

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX - N. 9 • 1° MAGGIO 1958



A Ivrea, la Domenica 29 giugno 1930

Dopo la solenne inaugurazione del monumento al Sacro Cuore sulla collina dell'Istituto Missionario Salesiano, il Serco di Dio Don Rinaldi veniva improvvisamente preso sulle spalle dai robusti aspiranti e portato in trionfo fino davanti ad una grande statua dell'Ausiliatrice, che il santo Vecchietto, alzatosi in piedi sulle spalle dei suoi figliuoli, baciava tra la commozione generale.

pubblicazioni per il **mele mariano**

	LIRE
ALBRECHT P. GIUSTINO LA MADRE DI DIO. Teologia e ascetica del culto mariano	220
ALFONSO (S.) DE LIGUORI MARIA SS. NELLE PRINCIPALI FESTE. Letture con esempi e preghiere	50
ANZINI SAC. ABBONDIO MARIA SS. AUSILIATRICE NELLA VITA DI S. GIOVANNI BOSCO. Letture edificanti, fioretti e preghiere per il mese di Maria Ausiliatrice	90
ANZINI SAC. ABBONDIO SOTTO IL MANTO DI MARIA SS. AUSILIATRICE. Motivi di confidenza e corona di grazie in 32 letture per il mese suo	50
ARTUSIO PADRE MARCELLINO TESORO MARIANO. Preghiere e pie pratiche ad onore di Maria SS. arricchite di indulgenze. Legato tela	250
AUSILIATRICE (L') DELLA CHIESA E DEL PAPA. Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria <i>Auxilium Christianorum</i> , nella sua Basilica in Torino, 1903-17 maggio 1953. Con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori	1000
BASILONE SAC. GIUSEPPE L'AUSILIATRICE COMMEMORATA IL 24 DI OGNI MESE. Doppia serie di brevi consideraz.	80
BASILONE SAC. GIUSEPPE L'IMMACOLATA CONCEZIONE. Novena con esempi. Vol. I - Il senso del Dogma	40
Vol. II - Visione di Lourdes	40
BERTETTO - BROCCARDO - ECC. L'AUSILIATRICE NEL DOGMA E NEL CULTO. Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale. Roma 1950	350
COJAZZI ANTONIO MADONNA PELLEGRINA	120
BOSCO (S.) GIOVANNI IL MESE DI MAGGIO CONSACRATO A MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA. Ad uso del popolo	150
BOSCO (S.) GIOVANNI NOVE GIORNI CONSACRATI ALL'AUGUSTA MADRE DEL SALVATORE, SOTTO IL TITOLO DI MARIA AUSILIATRICE	40
BERNARDO (S.) DA CHIARAVALLE AD ONORE DELLA VERGINE MADRE	80
BERTETTO DOMENICO L'IMMACOLATA E S. GIOVANNI BOSCO	500

(continua a pag. 3 di copertina)

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

Pio XII e l'Ausiliatrice

Nel faustissimo ottantesimo genetliaco del Santo Padre Pio XII, la Famiglia Salesiana, fedele all'eredità spirituale trasmessale dal suo Fondatore, si è stretta con fervida fede e filiale attaccamento attorno alla Persona augustissima del Vicario di Cristo, a cui ha rinnovato il sacro impegno di incondizionata fedeltà ed operosa adesione.

Ed ora in questo mese del Suo anno giubilare che è sacro alla Vergine, ci è caro rilevare come il glorioso Pontificato del Pastore Angelico sia tutto incorniciato e soffuso della soave luce di Maria. Mai nella storia del Papato le due candide figure della Madre e del Vicario di Cristo apparvero così unite quasi in un solo celestiale candore! Se ai posteri Pio XII passerà come il Papa dell'Assunzione e della Regalità di Maria, ogni cuore salesiano amerà sempre vedere in Lui anche l'ispirato e sublime glorificatore della Vergine quale *Ausiliatrice*, cioè *Patrona della Chiesa e del Papa contro tutti gli assalti del nemico infernale*.

Quante volte nei mirabili scritti e discorsi con cui sapientemente ci ammaestra in nome di Dio, Egli ha esaltato Maria come « Ausilio dei Cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! » Con quali accenti di commossa e commovente divozione Egli la invoca e la addita a volta a volta come « Protettrice tanto potente e generosa di tutto il popolo cristiano », « Augusta Sovrana della Chiesa », « Terribile come un'armata in ordine di battaglia », « Signora delle Vittorie, non ignote a Lepanto e a Vienna », « Vergine potente e debellatrice del potere infernale », « Rifugio e porto sicuro dei Cristiani », « Salvaguardia invincibile della Fede », « Vittoriosa di tutte le forze ostili, del mondo e dell'inferno »!

Ai Cristiani incerti e spauriti per l'addensarsi della tempesta, Egli presenta in Maria Ausiliatrice « Colei che, nella trepida e minacciosa ora che volge, non può non muoversi per moltiplicare i prodigi del suo aiuto ai Cristiani » (25 aprile 1953).

In Lei Egli ripone la Sua incrollabile fiducia per la salvezza del mondo minacciato dal dilagare dell'ateismo materialista. « Nelle grandissime tribolazioni che Ci affliggono — scriveva nella festa di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio 1949 — in questo tempo così duro per la Chiesa, quando



PIO XII il Papa dell'Assunzione e della Regalità di Maria

uomini empi osano con diabolico tentativo e con lacrimevole stoltezza muovere guerra contro il Signore e contro il Suo Cristo. Ci riempie l'animo di dolcissima e particolare consolazione il sapere che tutti i fedeli del mondo cattolico onorano con ferventissima divozione ed amano con filiale affetto la SS. Madre di Dio, *Aiuto dei Cristiani* e Conforto degli afflitti».

Rivolgendo il Suo paterno cuore esacerbato al lento martirio a cui è sottoposta la Chiesa del Silenzio, con quanta fiducia Pio XII afferma che è missione di Maria «difendere col suo potentissimo patrocinio la Chiesa Cattolica... colpita da false accuse e da calunnie..., oppressa da inique persecuzioni»! (30 ottobre 1950). E scrivendo agli sventurati popoli della Russia, travagliati dalla «sacrilega lotta» scatenata da «Satana stesso con ogni mezzo» contro la loro fede, il Papa non dubita di affermare: «Quantunque gli uomini si sforzino, per quanto empi e potenti, di svelle dai cuori dei cittadini la santa religione e la virtù cristiana, quantunque Satana stesso cerchi di promuovere con ogni mezzo questa sacrilega lotta..., tuttavia, se Maria interpone il Suo valido patrocinio, le porte dell'inferno non potranno prevalere» (7 luglio 1952). «Non con la forza — dichiara in altra occasione — non con le armi, non con l'umana potenza, ma con l'aiuto divino ottenuto per mezzo di questa preghiera (cioè con il Rosario di Maria), forte come Davide con la sua fionda, la Chiesa potrà affrontare impavida il nemico infernale» (15 settembre 1951).

Nell'occasione dell'ottantesimo genetliaco di Sua Santità, è bello ricordare che non solo il Suo sapientissimo insegnamento, ma tutte le gloriose e travagliate vicende del Suo Pontificato costituiscono un vivente poema di lode alla Vergine, potentissimo Aiuto e Difesa del Capo visibile della Chiesa specialmente nei frangenti più difficili.

Lo stesso Pio XII a ricordarci che, nel piano divino, Maria e il Papa sono inescindibilmente uniti: «a Lei, amante di Cristo più che Pietro, Gesù affidava nella persona di Giovanni, sotto la croce redentrice del mondo, come suoi figli, tutti gli uomini, pecore e agnelli di un gregge raccolto e disperso, costituendo così Lei Divina Pastora, Madre comune e universale dei credenti, assomigliandola a Pietro che ne è il padre comune e universale e il pastore terrestre... Se Pietro ha le chiavi del cielo, Maria ha le chiavi del cuore di Dio; se Pietro lega e scioglie, anche Maria lega, con le catene dell'amore; anche essa scioglie, con l'arte del perdono. Se Pietro è il custode e il ministro d'indulgenza, Maria è la munifica e sapiente tesoriera dei divini favori». E quindi — conchiude il Papa — «la Madre di Gesù Cristo Signor Nostro ha comune con Pietro, in un modo suo proprio, una dignità, una autorità, un magistero che l'associa quale Regina al collegio degli Apostoli» (21 aprile 1940).

Mai tale associazione di Pietro e Maria fu più evidente e luminosa che nel Pontificato di Pio XII. «Quel che ora vi diciamo — attesta Egli stesso — è una realtà gioconda e vera: il Nostro Sacerdozio che ha preso gli auspici da Maria, sotto lo sguardo di Lei ha avuto il suo ulteriore sviluppo... Accolti sotto la protezione e la tutela di Maria, nelle perplessità e nei dubbi in cui spesso Ci siamo trovati, abbiamo invocato la dolcissima Madre; il confidente ricorso a Lei non è stato mai vano, perchè da Lei abbiamo ottenuto luce, difesa e conforto» (8 dicembre 1939). Rilevando la mirabile coincidenza della Sua consacrazione episcopale con la prima apparizione della Vergine a Fatima, avvenute entrambi il 13 maggio 1917, il Papa vi sceglie un presagio della protezione specialissima di Maria sul Suo ministero apostolico, «come se la Madre pietosissima Ci volesse significare che nei burrascosi tempi in cui trascorrerebbe il Nostro Pontificato, in mezzo a una delle maggiori crisi della storia mondiale, avremmo sempre, per avvolgerCi, per proteggerCi, per guidarCi, l'assistenza materna e vigile della

24 maggio

MARIA AUSILIATRICE

Il giorno in cui si danno
consegna a Valdocco
i Cooperatori salesiani
e i Dicoti della
"Madonna di Don Bosco"

**Veglia santa nella notte della vigilia.
Sante Messe dalle ore 0,30 alle 12.**

- ore 10 Solenne Pontificale celebrato da Sua Em. Rev.ma il signor Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.
- ore 15 e 16,30 Solenni funzioni - Predica - Benedizione.
- ore 18,30 Vespri Pontificali - **PROCESSIONE Benedizione.**
- ore 20,30 Funzione di chiusura
ILLUMINAZIONE e concerto

La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla RAI

grande Vincitrice di tutte le battaglie di Dio » (4 giugno 1951).

Sua Santità può quindi affermare solennemente che nei lunghi anni del Suo Pontificato ha « più che sperimentato, toccato con mano sensibilmente la manifesta protezione della Vergine ». Egli la riconosce, quale Sua celeste ispiratrice e consigliera nell'altissimo ufficio di Maestro supremo dei fedeli. « Sentiamo qui presente — dichiara il 22 maggio 1952 — la cara Nostra Madre Maria... presente vicina a Noi, quasi celeste suggeritrice ».

Dalle labbra venerate dello stesso Sommo Pontefice raccogliamo ancora questa dichiarazione, rivelatrice del segreto della sua imperturbabile fermezza e serenità tra l'infuriare della bufera: « Dal Nostro posto di timoniere della barca di Pietro, quando sentiamo ruggire la tempesta e vediamo apparire davanti ai Nostri occhi il furore della mareggiata che vorrebbe infrangere il Nostro

battello, alziamo lo sguardo, sereni e fiduciosi, alla Vergine..., e la preghiamo che non Ci abbandoni. E sebbene l'inferno non desista dai suoi assalti e la violenza, l'audacia e il furore delle forze del male aumentino sempre, contando sul Suo potente patrocinio non dubiteremo mai della vittoria » (16 luglio 1946).

* * *

In questa lotta immane che l'Ottuagenario Pontefice sotto la materna protezione di Maria Ausiliatrice sta combattendo con impavida fermezza e con indomabile vigore apostolico contro i nemici di Dio e della sua Chiesa, deve sentirsi vicini nella preghiera e pronti ad ogni Suo cenno nell'azione tutti i Cooperatori e membri della Famiglia salesiana, a cui Don Bosco ha lasciato come contrassegno e programma: « Tutto col Papa, per il Papa, amando il Papa ».

Il piccolo cantore di Don Bosco

Lo scorso anno si tenne a Parigi l'Assemblea generale dei Presidenti Nazionali dell'Associazione *Pueri Cantores*. Vi parteciparono i rappresentanti di 25 Federazioni di altrettanti paesi. Il bilancio attivo di questo movimento è senza dubbio rilevante: centotrentamila fanciulli sono organizzati tra i *Petits chanteurs à la croix de bois*. Durante una delle sedute una luce illuminò l'Assemblea e i suoi lavori. Questa luce ha un nome ormai ben noto: San Domenico Savio.

La Federazione Italiana dei *Pueri Cantores* aveva portato da Roma in dono alla Federazione Internazionale una reliquia del Ragazzo santo, racchiusa in una bellissima rosa in filigrana d'argento dorato, e un quadro del Santo, col voto, unanimamente accolto dall'Assemblea, che la S. Sede proclamasse S. Domenico Savio Patrono dei Piccoli Cantori.

Il significato di questo voto e del suo unanime accoglimento è ben chiaro: la Federazione Internazionale e le Presidenze Nazionali dei *Pueri Cantores*

s'impegnano a plasmare i piccoli organizzati secondo il fulgido modello presentato dalla Chiesa in S. Domenico Savio, il Piccolo Cantore di S. Giovanni Bosco; perchè alla santità l'Organizzazione tende a portare, per mezzo della musica sacra, schiere di fanciulli, i prediletti del Divino Maestro.

La scelta di Domenico Savio a Patrono dei *Pueri Cantores* è stata ispirata da un episodio della vita dell'Adolescente santo, che si legge negli Atti del processo canonico.

Don Giovanni Branda, salesiano della prima ora, assicurava di aver sentito da Don Bosco stesso nel 1869 un fatto che mette in luce l'umiltà del santo giovanetto. Si celebrava nel 1855 al Santuario della Consolata una solenne funzione a cui fu invitata per la esecuzione del canto sacro la Scuola di Don Bosco. Tra i cantori vi era anche Domenico Savio, il quale eseguì un assolo. Dotato di bella voce, vi riuscì perfettamente, tanto che dopo la

funzione qualcuno dei presenti gli si avvicinò per complimentarlo. Questa dimostrazione di simpatia causò a Domenico tanto dispiacere che si mise a piangere. Don Bosco, chiamato a sè, lo invitò a confidargli il motivo del pianto. « Mentre cantavo da solo — rispose Domenico — fui assalito da un sentimento di compiacenza e dovetti lottare per non lasciarmi vincere. Quando pensavo che tutto fosse finito, ecco nuove dimostrazioni di lodi, che rinnovarono in me la tentazione di compiacenza. E questo mi ha fatto piangere per timore di aver perduto il merito del mio canto ».

Veramente preziose queste lacrime di un giovanetto che teme di cadere vittima della vanagloria nel compiere il bene.

S. Domenico Savio con la sua bella voce e l'inestimabile dono dell'umiltà sarà uno splendido modello per i Piccoli Cantori, ai quali otterrà due grazie: quella di cantare bene come lui e quella di pensare sempre e soprattutto alla gloria del Signore.

L'uomo della bontà

Cento anni fa, il 28 maggio 1856, nell'ottava di Maria Ausiliatrice, in Lu Monferrato apriva gli occhi alla luce il piccolo Filippo Rinaldi.

L'esistenza del neonato si dischiudeva in seno a una famiglia di antico stampo cristiano, e sembrava lecito presagire il cammino che egli avrebbe tenuto nel mondo, sull'esempio dei suoi maggiori, dediti all'esatto compimento delle osservanze religiose, non meno che alle dure fatiche dei campi.

LA DIVINA CHIAMATA

Tra i mezzi esterni di cui si valse la Provvidenza per esercitare un'attrattiva determinante sull'animo del giovane Rinaldi furono due incontri con S. Giovanni Bosco nel collegio salesiano di Mirabello, quand'era sugli undici anni.

Che l'adolescente, avido di nuove impressioni, non scordasse più talune particolarità dei contatti iniziali con il Santo lo si intuisce senza difficoltà. Che il Santo invece non perdesse più di vista quell'alunno, che tosto rientrava in famiglia, abbandonando gli studi per i quali non sentiva speciale propensione, è motivo di non piccolo stupore.

Quel che scorgesse Don Bosco nell'anima dello studentino ginnasiale andato a manifestargli le intimità della sua coscienza, non sapremmo ridire. Certo dovette intravedere qualcosa di quegli occulti lavori della grazia che alcuni anni prima aveva scoperto con sua meraviglia nel primo colloquio con l'angelico Domenico Savio.

Di lì, il suo costante interessarsi del giovanetto di Lu, che lasciando i libri in realtà più per le precarie condizioni di salute che per scarsità d'ingegno, era tornato alla vita semplice e laboriosa della terra.

Passò un decennio. Pareva che la volontà di Filippo si ritraesse dagli ideali verso cui tacitamente lo spronava ogni saluto che gli mandava Don Bosco. Ci furono dei dubbi, delle incertezze. Ma finalmente a ventun anno Filippo Rinaldi abbandonava il mondo per la vita religiosa. «Nel 1877 — dichiarò egli medesimo ai processi del Servo di Dio Don Michele Rua, — dopo vari inviti del Venerabile Don Bosco, entrai nel collegio di Sampierdarena con la precisa intenzione di farmi salesiano».

IL SACERDOZIO

Il travaglio spirituale da cui germogliò la vocazione di Filippo Rinaldi non mancò di affinarne lo spirito e di accumulare tesori nella sua anima.

Spicca tra l'altro il senso genuino e profondo dell'umiltà, che è la virtù basilare dei santi.

Nel recarsi a Sampierdarena il giovane non accarezzava preferenze per lo studio o il lavoro manuale: altri avrebbe deciso per lui. «Allora — scriveva al tramonto della vita rievocando commozioni e stati d'animo — desideravo essere nascosto in Congregazione e attendere a umili uffici».

La grazia dunque e i superiori potevano costruire su fondamento solido e inconcusso. E questi non dubitarono di avviarlo al sacerdozio. Anzi con squisita premura Don Bosco gli affrettò la grande mèta come forse a nessuno dei suoi figli, eccettuato il Conte Carlo Cays. Lo stesso Don Rinaldi confidò più tardi: «Diedi gli esami di teologia, presi gli Ordini e la Messa solo per obbedienza. Don Bosco mi diceva: *Il tal giorno darai il tal esame, prenderai il tal ordine*. E io di volta in volta obbedivo».

Offrì il primo divin sacrificio la vigilia di Natale del 1882.

Ricco già di vita interiore, quel giorno Don Rinaldi si propose la lettura annuale della vita di un Santo. Il che prova quanto l'anima sua guardasse e aspirasse ai vertici della perfezione.

LE TAPPE

Ardente brama di Don Rinaldi, se una ne ebbe, furono le Missioni, specie della Patagonia, iniziate nel 1879. Ma si avverò la predizione di Don Bosco che alle sue istanze replicò: «In missione tu non andrai. Starai qui a mandare altri».

Difatti nutriva tanta fiducia il Santo in quel giovane sacerdote, alto, vigoroso, riflessivo, prudente, che non ancora trascorso un anno dalla sua ordinazione, lo nominava Direttore della casa di Mathi Torinese per le vocazioni tardive. Egli che aveva tardato a convincersi della divina chiamata, si sarebbe più efficacemente prodigato a vantaggio di altri nelle sue antiche condizioni.

Tenne quell'ufficio per cinque anni, anche dopo

il trasferimento dell'opera da Mathi all'istituto S. Giovanni Evangelista di Torino.

Nel 1889 il Ven. Don Rua succeduto da poco a S. Giovanni Bosco inviava Don Rinaldi a dirigere la nascente casa di Sarrià, presso Barcellona; e tre anni più tardi lo nominava Ispettore delle opere salesiane di Spagna e Portogallo. Furono altri nove anni di crescente alacrità che gli permisero di dar vita a diciannove fondazioni, dove il suo nome, come nel resto della penisola iberica, è rimasto largamente in benedizione.

Sempre più colpito delle singolari virtù di Don Rinaldi, del suo spirito tipicamente salesiano e delle rare abilità dimostrate in non poche circostanze, nel 1901 Don Rua lo chiamava al suo fianco in qualità di Prefetto Generale.

Da Torino il Servo di Dio non si mosse più. Tenne per un ventennio il secondo posto nel governo centrale delle opere salesiane, prima accanto al Ven. Don Rua, poi con Don Paolo Albera; quindi dal 1922 al 1931, vale a dire fino alla morte, egli stesso dovette essere al timone della Congregazione quale Rettor Maggiore.

La Provvidenza lo aveva portato così dove egli, nel suo temperamento schivo di onori, e nella sua schietta umiltà, non avrebbe mai pensato di arrivare. Don Rinaldi non si accorgeva che il fascino emanante dalla sua persona, dalla sua parola, dal suo tratto, non era luccichio di doti umane ma profumo di virtù, soave incanto di santità.

LA FIGURA

La santità di Don Rinaldi, come la santità del Divino Maestro, di S. Francesco di Sales, di S. Giovanni Bosco, i suoi grandi modelli, è una santità fatta di amore. Amore di Dio, e del prossimo in vista di Dio. Ma di un amore che riguardo agli altri si riveste soprattutto di bontà, di comprensione, di longanimità. In una parola, di *paternità*.

Qui Don Rinaldi acquista il carattere distintivo della sua non comune personalità di superiore, e della sua fisionomia di sacerdote salesiano eroico nell'esercizio della più elevata fra le virtù teologiche. « Il nostro Fondatore — diceva — non è stato mai altro che *Padre* nel senso più nobile della parola ». Ed egli procurò di fare altrettanto.

Ritraendo il suo mondo interiore e la sua norma di vita inculcava a un ispettore: « Cerca di renderti sempre più paterno con tutti, affinché possa godere la fiducia di tutti... La padronanza dei nostri nervi ci fa padroni degli altri. Edifica sempre tutti con grande bontà... Sii padre. Con la paternità farai miracoli ».

Sembra di ascoltare S. Francesco di Sales nel *Trattato dell'amore di Dio* o nell'*Introduzione alla vita devota*. Tanto che il primo dei due Censori

Teologi che hanno esaminato gli scritti del Servo di Dio per incarico della Sacra Congregazione dei Riti ha potuto finemente osservare: « Se si toglie l'afflato poetico di questi classici scritti, e specialmente se non si tiene conto delle famose immagini con le quali rivestiva e traduceva ai semplici il suo pensiero S. Francesco di Sales, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi in tutto il resto — che è quanto dire nella sostanza — gli va dietro passo passo, anzi gli cammina a fianco, senza sfigurare ».

Prima però d'inculcare così saggiamente e con tanta dolcezza la *paternità salesiana*, Don Rinaldi l'aveva praticata a lungo e se n'era come permeata l'anima, sino a farne una seconda natura, o se vogliamo, la regola fondamentale del suo stile di superiore. I salesiani spagnoli che egli formò in gran numero all'amore di Dio e di Don Bosco, hanno attestato con giuramento nei recenti processi di Beatificazione e Canonizzazione: « Don Rinaldi sentiva più affetto di padre che autorità di superiore ».

Padre illuminato e sollecito lo trovarono anche centinaia e centinaia di anime che egli diresse nelle vie dello spirito, e che serbarono della sua direzione, sobria e lineare, incancellabile memoria. Una sola testimonianza: « Don Rinaldi era un faro che illumina la via. Possedeva la veggenza interiore delle anime; era paterno, caritatevole, benigno, semplice, d'una purezza lilliale. Emulò con la carità, l'amabilità, la pazienza, il suo Patrono S. Francesco di Sales ».

La fama di santità circondò la persona di Don Rinaldi ancora vivente. Molti, è vero, fermandosi alla superficie, lodavano ed esaltavano l'uomo; altri però, più avveduti, più intimi, spingendo lo sguardo oltre le apparenze, scorgevano una virtù non comune, fatta di eroismo.

VERSO LA GLORIA

Dopo morte, alla crescente fama di santità, si unì anche la fama dei miracoli ottenuti per sua intercessione. Parve che Iddio con fatti strepitosi testimoniasse la santità del suo Servo.

Pertanto nel 1947, sotto l'alta presidenza dell'Em.mo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si pose mano alla costruzione dei processi ordinari per avviare la Causa di Beatificazione e Canonizzazione presso la S. Congregazione dei Riti.

Nello scorso gennaio, all'inizio dell'anno in cui ricorre il centenario della nascita e il venticinquesimo della morte, la stessa Sacra Congregazione dei Riti approvava gli scritti del Servo di Dio con il lusinghiero giudizio sopra accennato.

Ora si attende l'Introduzione della Causa.

Piaccia al Signore esaltare presto all'onore degli altari questo fulgido astro della santità salesiana.

San Giuseppe

artigiano

A cominciare da quest'anno
il 1° maggio
avrà un'aureola cristiana:
il mese della Madonna comincerà con
la nuova festa di
S. Giuseppe artigiano



San Giuseppe Maestro di lavoro
(seta cinese di Wang-Su-Ta)

La festa del lavoro non poteva avere un patrono migliore. Sua Santità Pio XII non ha fatto che mettere il suo sigillo di Vicario di Cristo ai voti di tutta la Chiesa.

Una festa del lavoro puramente umana non ha senso, anzi pecca contro la giustizia. Perché il lavoro non l'hanno inventato gli uomini, ma l'ha istituito Iddio quando pose Adamo nel paradiso terrestre « affinché lo lavorasse » e partecipasse in qualche modo all'opera della creazione, aiutando la natura a produrre.

Dopo il peccato fu ancora Iddio a comandare il lavoro perché l'uomo potesse trarre i mezzi di vita dalla madre terra, irrorandola però « col sudore della sua fronte ». Di qui i due elementi del lavoro umano: uno di grandezza come partecipazione all'opera creativa di Dio; e uno di sofferenza come arma di redenzione dal peccato. Ecco perché il lavoro per ogni uomo si presenta ad un tempo come un diritto e come un dovere, un misto di gioia e di dolore.

Anche il riposo settimanale non l'hanno inventato gli uomini, ma è di istituzione divina: « Il settimo giorno riposerai tu, i tuoi figli, le

tue persone di servizio e gli stessi animali da giogo e da soma ». E finché il settimo giorno fu rispettato, gli uomini si ricordarono che anche il lavoro è sacro non meno del riposo festivo.

Quando scoccò la pienezza dei tempi, venne Dio sulla terra e si fece uomo per insegnare agli uomini a « vivere secondo Dio » nel lavoro e nel riposo. Gesù Cristo sarebbe dunque il modello più perfetto del lavoratore, essendo Dio oltre che uomo. Ma la Chiesa volle dare alla festa del lavoro degli uomini un patrono puramente umano, un santo che fosse il più grande possibile e il più umile possibile, in modo da rappresentare così i due aspetti del lavoro umano dopo la caduta.

Questo grandissimo e umilissimo non poteva essere che S. Giuseppe. Lo aveva già scelto Iddio Padre quando lo designò a suo unico rappresentante, a Custode del Messia, a primo e solo Maestro di lavoro del Verbo incarnato. Ecco perché è giusto che il titolare della festa del lavoro umano sia proprio il Capo-laboratorio della carpenteria di Nazaret, il regolatore del lavoro manuale e del riposo festivo dello stesso Figlio di Dio Gesù.



La pagina dei COOPERATORI

Dove passerò le mie ferie?

M. Rev. Sig. Direttore,

A nome e per incarico di un gruppo di Cooperatori milanesi, mi permetto di scriverle e di ringraziarla.

Apparteniamo al rione «Vittoria» e facciamo capo al centro organizzativo ed istruttivo dell'Istituto «Maria Ausiliatrice» di via Bonvesin de La Riva.

Il nostro nucleo aumenta con ritmo incoraggiante e ci sentiamo ben lieti di appartenere alla terza Famiglia di Don Bosco, di rappresentarne anzi, nel nostro ambiente laico, la milizia attiva ed entusiasta.

Per ora, mediante l'opera buona, intelligente e luminosa di chi ci assiste, stiamo preparandoci; poi, Dio volendo, ci considereremo i modesti apostoli della sua grande Idea. Ma a questo punto nascono i nostri dubbi e incominciano le nostre incertezze: come esplicheremo il nostro mandato noi, laici di qualsiasi condizione, chiusi nel nostro studio, nella nostra officina, nel nostro laboratorio per tutte le ore della giornata lavorativa?

Ma ecco che lei, signor Direttore, ci ha tracciata la via ed illuminato il cammino sul Bollettino Salesiano del mese di marzo. Nel capitolo «All'opera, Cooperatori» ci parla del Catechismo spicciolo e ci indica la prima fase del nostro apostolato: il linguaggio cristiano, che può essere adoperato in qualsiasi ambiente e da qualsiasi persona.

E noi accettiamo senz'altro questo suo suggerimento e la ringraziamo di cuore di aver dato facilità, stabilità e sicurezza ai nostri primi passi. Per il resto, Dio ci aiuterà.

Per il gruppo Cooperatori di zona «Vittoria» di Milano

Dott. VITO PERLETTI

La vita moderna col suo rapido svolgersi che quasi ci toglie il respiro, logora inesorabilmente la nostra fibra, che rischia di schiantarsi improvvisamente, sottoposta com'è ad un'usura implacabile.

Il Prevosto di una città dell'Alta Italia — 25.000 abitanti — facendo ai suoi parrocchiani il resoconto dell'anno 1955, diceva che vi erano stati 236 morti, di cui 62 — e cioè il 25% — senza Sacramenti, perchè deceduti fulmineamente.

Si vive, è vero, più a lungo, anzi si va affermando, quasi fosse una conquista, che nel 2000 avremo più ricoveri per vecchi che asili per bambini; ma se non stiamo attenti, la nostra corre pericolo di diventare una vita agitata, convulsa, quasi epilettica.

Non riusciamo a fermarci mai.

Hic manebimus optime, disse quel centurione romano, piantando la sua asta in terra: «Qui ce ne staremo tranquilli». Ma noi che cosa sia la tranquillità neppure più immaginiamo.

E anche quando andiamo in ferie, al mare ai monti ai laghi, anche lì è una corsa all'arrembaggio, e rare volte troviamo il silenzio, il riposo, la tanto invocata distensione.

Eppure Don Bosco vuole indicarci, cari Cooperatori e buone Cooperatrici, il posticino ideale per passare tre giorni lontani dagli immancabili grattacapi della vita, ed isolarvi in modo che ne ricavi refrigerio il corpo e beneficio l'anima.

Coloro che l'hanno provato non mancarono di manifestare, in testimonianze entusiastiche, tutta la loro soddisfazione.

— Sono state giornate di paradiso!

— Son partito con la testa piena di affari, ma poi mi sono immerso in Dio e ho passato tre giorni fra i più belli della mia vita.

— Non ho lingua per ringraziare l'amico che mi ci ha trascinato...

— Vado via da questo caro nido con desiderio immenso di consumare la mia povera e ricca vita a salvezza delle anime...

— L'unica cosa brutta si è che finiscono troppo presto.

E si potrebbe continuare per delle pagine.

Chi non ha provato, ha la prevenzione che gli Esercizi siano una provvista di noia e di sbadigli: in realtà sono un tuffo nelle acque fresche che ci ha preparato il divin Salvatore e l'anima ne esce lavata, monda, refrigerata. E siccome siamo un composto unico, in cui le due parti agiscono a vicenda l'una sull'altra, così, messa a posto l'anima, anche il corpo ne guadagna con la pace e il silenzio degli Esercizi, con la visione più serena della vita.

Risuonano nelle profondità dell'anima le parole di Gesù, sempre vere, anche in questa età dalla corsa folle:

Perchè vi angustiate del cibo? Guardate gli uccelli dell'aria... Perchè darvi pensiero del vestito? Guardate i fiori del campo... Il vostro Padre li nutre e li veste così... Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in soprappiù (Matt., VI, 25 sgg.).

I santi Esercizi stampano nell'anima la certezza delle grandi verità che il mondo trascura, e alle cose di quaggiù artefattamente gonfiate danno le loro modeste proporzioni. Diventano così piccole che quasi non impressionano più.

Coraggio! ottimi Cooperatori e Cooperatrici. Giunga a tutti l'invito di Don Bosco al sacro Ritiro, e voi accoglietelo come il dono più bello che vi possa fare questo nostro carissimo Padre.

Per l'80° di Sua Santità PIO XII

I festeggiamenti al Centro dell'Opera Salesiana

L'11 marzo sera nel vasto Teatro della Casa Madre, gremito di rappresentanze delle Case salesiane di Torino, alla presenza dei Superiori Maggiori e di numerose autorità cittadine, si chiudevano in forma solenne i festeggiamenti che il Pontificio Ateneo Salesiano aveva iniziato l'11 febbraio con la celebrazione indetta dall'Accademia Mariana Salesiana. In tale circostanza era stata proclamata l'erezione d'una cattedra sul Magistero Ordinario del Papa per illustrare ogni anno agli alunni teologi le idee direttive del S. Padre sui problemi attuali.

La manifestazione si aprì al suono dell'Inno pontificio. Quindi la gran folla di giovani cantò all'unisono, accompagnata dalla banda, il corale: *Salve decus Itolorum* del M^o Antolisei.

Prese poi la parola il Rettor Magnifico dell'Ateneo Don Eugenio Valentini, che illustrò brevemente il significato della dimostrazione e presentò l'oratore ufficiale nella persona del sindaco della città: Avv. Gr. Uff. Amedeo Peyron, che svolse il tema: «Il Pontificato di Pio XII, Maestro di giustizia e di pace».

Dopo aver rilevato il significato della dimostrazione nella Casa Madre di Don Bosco e ricordato di quale fedeltà al Papa fu esempio meraviglioso il Santo, passò a sviluppare il significato profondo della testimonianza aperta al Vicario di Cristo, al Papa in quanto tale, qualunque sia la persona investita di sì eccelsa dignità.

Venendo quindi a Pio XII, ne illustrò la figura poliedrica, la perfetta conoscenza dei problemi dell'ora, l'attività instancabile, la straordinaria competenza in tutti i rami dello scibile, tanto che gli specialisti di ogni scienza ed attività umana hanno potuto udire dalle sue labbra direttive e precisazioni, quali nessun'altra autorità della terra avrebbe potuto dare. E questo dalle alte speculazioni scientifiche allo sport, dalla musica all'arte, dalla politica alla questione sociale, cosicché si può considerare Pio XII nel momento attuale, quale Maestro Supremo dell'umanità. Il prestigio di cui è rivestito anche al di fuori del mondo cattolico, la bontà squisita del suo animo e della sua figura, ne fanno una delle personalità più grandi che siano apparse sul trono di Pietro.



**IL PATERNO SORRISO DEL PAPA
ALL'OMAGGIO DELLA GIOVENTÙ SALESIANA
PER IL SUO 80° COMPLEANNO**

Il Procuratore Generale Don Luigi Castano con l'Ispezzore Don Antonio Toigo e Don Angelo Gallenca presentano al Santo Padre i volumi contenenti le lettere inviateGli da ogni parte d'Europa.

La parola convinta ed eloquente del Sindaco di Torino fu coronata da prolungati applausi.

Terminata la commemorazione, la banda dell'Oratorio eseguì *Un giorno a Vienna* di Suppé; ebbe quindi principio un concerto vocale eseguito dalla corale del Pontificio Ateneo Salesiano, unitamente alla cappella musicale della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Negli intermezzi dei vari canti si susseguirono: la testimonianza della Cina martire, la voce della Chiesa del Silenzio, la rappresentanza delle Compagnie della Gioventù Salesiana, e infine una radioscena rappresentante tutta l'America riunita in preghiera al tempio della Vergine di Guadalupe.

Una "biblioteca" di lettere al Papa

«Don Bosco vi scalda tanto la testa per il Papa che sareste disposti a farvi martiri per la sua causa»: l'avevano gettata in faccia al dinamico Cagliari, questa frase, e non si sapeva bene se in tono di insulto o di commiserazione. E non era uno dell'altra sponda a lanciare il dardo, tutt'altro... Si era nei momenti roventi del Risorgimento italiano e proclamarsi col Papa era come attirarsi l'accusa infondatissima di anti italianità. Era stato Don Bosco infatti, italiano assai più di molti che sfilavano cantando per i cortei con la coccarda tricolore, a educare i suoi all'attaccamento e amore incondizionato al Papa.

E i ragazzi di Don Bosco, oggi, hanno voluto tener fede alla consegna. L'80° genetliaco del Papa li ha visti impegnati in una iniziativa che ha ottenuto un grande successo. Il Centro Internazionale Compagnie aveva lanciato fra i ragazzi delle Compagnie di tutta Europa l'idea che ogni socio scrivesse al Papa una letterina augurale. L'idea fu accolta con entusiasmo e le lettere affluirono al Centro da tutte le nazioni d'Europa in quantità rilevante. Tali lettere furono raccolte in 71 volumi di 200 pagine ciascuno e presentate al Santo Padre dal Procuratore Generale dei Salesiani nel corso di un'udienza il 7 marzo, tra il visibile compiacimento del Santo Padre, che gradì paternamente l'omaggio con parole di affabile bontà. Il primo volume della serie, il più significativo, era composto di lettere scritte da ragazzi profughi d'oltre cortina e attualmente ospitati in Istituti salesiani d'Italia e di Francia.

Ecco alcune espressioni in cui vibra, più commosso e sentito, il loro augurio: espressioni bellissime che rivelano calore di sentimento e delicatezza di pensiero.

* «La vedo, o Santo Padre, con la mia fantasia, La vedo e mi sento commuovere; nascondo a stento le la-



il nastro miracoloso

È nota la guarigione prodigiosa operata da S. Domenico Savio cento anni fa a favore della mamma in occasione della nascita di una sorellina. Il prodigio era avvenuto quando Domenico, nell'abbracciare la mamma, le aveva messo al collo un misterioso abito.

Qualche mese dopo, l'angelico figliuolo, prossimo a morire, riconoscendo l'intervento miracoloso della Madonna, tornava ad abbracciare la mamma, dicendole: «Quell'abito che vi ho messo al collo quando eravate malata, vi raccomando di conservarlo e di prestarlo a tutte le donne che saranno malate come eravate voi. Prestatelo gratuitamente, senza cercare il vostro interesse. Come ha salvato voi, così salverà le altre».

Quell'abito fece il giro delle famiglie di Mondovì e dei paesi circconvicini e tutte le mamme che se ne servirono furono efficacemente aiutate.

A ricordo del prezioso nastro e a sollievo di altre mamme che la Provvidenza chiama a offrire il loro tributo di dolore al mistero della vita, la Direzione Generale delle Opere di Don Bosco tiene a disposizione un nuovo artistico abito di seta bianca e a colori, cucito su di un cartoncino impreziosito della reliquia e dell'immagine del Santo pure a colori, e munito di un nastro di seta.

Il piccolo Domenico continui a vegliare, angelo tutto bianco e benedicente, sul candore di tante culle, giglio intatto posto a guardia di altri gigli in sboccio nella santa e feconda intimità del focolare.

crime, perchè vedo in Lei Cristo Gesù sacrificatosi per noi. E come non amare chi è morto per noi? ».

★ « Le auguro molti anni ancora per diffondere su tutti noi la Sua luce fatta di bontà e paternità. Come allievo di Don Bosco, ho ereditato il suo intenso amore verso il Vicario di Cristo. Stia tranquillo che può contare su di me, mi dovesse costare anche la vita. Mi farò un vanto di difenderLa sempre e ovunque ».

★ « Preso dalla commozione, non so come debba incominciare, perchè è la prima volta che scrivo a un Papa. Sono un socio della Compagnia di San Luigi, orfano di padre, che Vi voglio un mondo di bene e che voglio anch'io, come mio fratello, farmi salesiano per starVi più vicino nella lotta per il trionfo del bene ».

Paterna e affettuosa la risposta inviata dalla Segreteria di Stato di Sua Santità: La riproduciamo qui a fianco.

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

N. 305587

Dal Vaticano, il 21 marzo 1956

Reverendissimo Signore,

la mole delle lettere con le quali le Compagnie della Gioventù Salesiana di tutta Europa si trovano unite in questi giorni intorno al bianco Padre per festeggiare le due ricorrenze anniversarie, è omaggio di una grande eloquenza.

L'Augusto Pontefice guarda questa singolare biblioteca epistolare ed ammira.

Col Suo gesto, pieno di significato e di affetto, Egli allarga le braccia in mezzo a tanta folla dai visi aperti, dagli occhi scintillanti, dalle labbra frementi, di bambini, di fanciulli, di adolescenti d'ogni clima e d'ogni lingua, che non veduti e pur veduti, con accenti noti o ignorati, e pur compresi, aprono il loro cuore al Vicario di Gesù Cristo, dicendo ciascuno nella sua nitida paginetta, assai più di quanto l'ingombrante penna si prova a dire e non dice se non con accenti smorzati e scorati.

Ma il Padre intende. A tutti, anzi a ciascuno, Egli risponde con la Sua benevolenza. Nella moltitudine confusa di tali Suoi piccoli amici Egli vede gli apostoli di domani, che, memori di Lui e delle odierne date celebrative, saranno nel mondo, con la parola e con la vita, i portatori di Gesù Cristo e della sua buona Novella. Sotto i segni di S. Giovanni Bosco essi saranno in mezzo agli uomini, ignari e dimentichi, il buon fermento del Vangelo, ordinato a levitare la massa; saranno i cristiani del mondo migliore, che riempie oggi di speranza il cuore del dolce Cristo in terra.

Con tali sensi il Papa dei piccoli invoca su di essi lo Spirito generatore delle creature nuove, la grazia, che li manterrà saldi nei loro propositi di virtù e di apostolato. E su le loro teste che s'inclinano sotto la Sua paterna mano, fa scendere, perchè resti in perpetuo, confortatrice e ammonitrice una speciale Apostolica Benedizione.

Con distinta stima mi confermo

Reverendissimo Signore
Sac. Don LUIGI CASTANO
Procuratore Generale dei Salesiani
ROMA

della Signoria Vostra Rev.ma
devono nel Signore
firmato: ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

L'omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Anche l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice trasfuse il suo ardente amore al Papa nella preghiera e nelle più svariate iniziative d'omaggio. Il tutto fu raccolto in una relazione riassuntiva, che venne presentata al Santo Padre.

Anche le belle letterine delle appartenenti alle Pie Associazioni Giovanili, come quelle dei bambini e delle fanciulle delle Scuole, vennero riunite e rilegate in eleganti volumi e consegnati nelle anguste mani di Sua Santità insieme con quelle dei soci delle Compagnie salesiane.

Otto giorni dopo, il 14 marzo, più di cento fanciulle e giovanette rappresentanti le « Pie Associazioni Giovanili » di tutto il mondo, ebbero la gioia di partecipare all'Udienza del Santo Padre, formando nella Sala delle Benedizioni uno stuolo suggestivo nel candore delle vesti e dei veli, solcato dai nastri rossi, rosa, verdi e azzurri.

Quando il gruppo venne chiamato all'appello, rispose con un grido solo: « Viva il Papa! ». Quindi, tra la più viva commozione, il Santo Padre così parlò:

Siete le Figlie di Maria o socie di Associazioni tendenti a divenirlo: vi salutiamo, vi comprendiamo così nel vostro amore alla Vergine, nella vostra

pietà mariana, espressa nella imitazione di quelle virtù che furono le caratteristiche della SS. Vergine. Vi diremo, dunque, di approfittare di quella sana educazione che vi danno le vostre maestre, le buone Figlie di Maria Ausiliatrice; di formare il vostro spirito alla vera pietà, la vostra coscienza alla rettitudine, la vostra volontà al compimento del dovere.

Voi siete destinate quasi tutte a prendere il vostro posto nella famiglia del domani, ad esserne le madri, le regine; ma la vostra missione è delicata e vuole delle virtù forti, che apprenderete oggi nel campo della scuola, nella vita delle vostre Associazioni.

Guardate sempre a Colei che vi è Madre e da Lei imparate la dolcezza e la grazia, che potranno rendervi padrone dei cuori e apostole di bontà.

Benediciamo di cuore voi, le vostre famiglie, le vostre Associazioni, le vostre Superiori, e tutti i vostri desideri, voti e speranze, come pure tutti gli oggetti religiosi che portate con voi.

E accompagnò queste parole con largo gesto di benedizione e di paterno saluto, mentre vi rispondeva, in un fluttuare di veli candidi e di braccia protese, l'affettuosa ed entusiastica acclamazione filiale.

Dialogo coi COOPERATORI



Sull'elenco delle Indulgenze concesse ai Cooperatori salesiani si legge che se al proprio lavoro uniranno un'invocazione di libera scelta anche mentale, lucreranno un'indulgenza di 400 giorni ogni volta e un'indulgenza plenaria una volta al giorno, alle solite condizioni. Le condizioni per lucrare un'indulgenza plenaria le conosco: Confessione, Comunione, visita alla chiesa, un Pater, Ave, Gloria secondo l'intenzione del Papa. Ma qualcuno mi ha detto che occorrono invece 6 Pater, Ave, Gloria. Mi rivolgo a voi, pregandovi di volermi gentilmente dare una spiegazione rassicurante in merito.

MARIA ZAMBONI, *Malcesine* (Verona)

La sua domanda fa piacere a noi e onore a lei, che dimostra il vivo interesse per le indulgenze, mezzo efficacissimo per diminuire la pena meritata con i peccati e soccorrere le anime del Purgatorio. Ha fatto molto bene a volersi assicurare, perché, come lei saprà, non lucra le indulgenze chi trasalascia, sia pure per dimenticanza o per ignoranza, anche una sola delle condizioni prescritte. S. Giovanni Bosco che stimava assai le indulgenze, ne ottenne molte per i suoi Cooperatori; e il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, seguendo lo spirito, ottenne quella del *Lavoro santificato*, cui lei accenna. Quanto alla preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice, è sufficiente la recita di un *Pater, Ave, Gloria* per l'indulgenza plenaria del lavoro santificato; così pure basta un *Pater, Ave, Gloria* per le altre indulgenze plenarie, per le quali non è prescritto diversamente. Tuttavia invece di un *Pater, Ave, Gloria*, ognuno è libero di dire qualche altra preghiera vocale, purché corrisponda almeno a un *Pater, Ave, Gloria* (per es., due *Salve Regina*). Fanno eccezione le indulgenze plenarie che si lucrano in certi giorni (per es. il giorno dei Morti) tante volte quante volte si visita la chiesa: per queste occorrono 6 *Pater, Ave, Gloria* per ogni visita e non si possono sostituire con altra preghiera.



Sono la mamma di due ex-allievi salesiani e ricevo regolarmente il « Bollettino ». Leggo con molto piacere come si allarghi nel mondo la missione di Don Bosco e mi commuovo a leggere miracoli e grazie. Dopo aver letto, il mio animo si riempie di speranze e mi metto a pregare fervorosamente Don Bosco e Domenico Savio, ma dopo tante preghiere non ottengo nulla e — devo essere sincera fino in fondo? — delusa la mia attesa e la mia speranza, ecco che nasce in me un'immensa sfiducia...

Cooperatrice F. L., *Foggia*

Nel leggere la sua si prova una viva pena per la situazione dolorosa della sua famiglia, ma viene anche spontaneo pensare: e Dio, che è Padre, non sentirà compassione per una mamma ricca di tanta fede e tanto tribolata? Se lei, che è mamma, si sente struggere dal desiderio di soccorrere i suoi figliuoli, il Padre celeste che li ama immensamente di più e che non

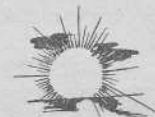
solo è infinitamente ricco di bontà ma anche di possibilità, se ne resterà indifferente? Si faccia dunque coraggio e rinvigorisca la sua fede, pronta a credere a tutto prima di credere che il Padre celeste possa dimenticare lei e i suoi cari figliuoli. Anzi tenga ben ferma una verità: la nostra preghiera non cade mai a vuoto ed è sempre esaudita, anche se non sempre nella forma e con gli effetti da noi desiderati. Se non è oggi, sarà domani; se non è la grazia che si chiede, sarà un'altra migliore; se non è per il corpo, sarà per l'anima; se non è per il tempo, sarà per l'eternità... Ma è certo che chi prega in grazia di Dio, con fede, con amore e con umiltà, o presto o tardi viene esaudito. Questa certezza ha la base incrollabile di una promessa di Gesù: « Tutto ciò che chiederete pregando, credetelo: lo riceverete » (Mc., 11, 24).



Vorrei praticare la Strenna del Rettor Maggiore nel mio ambiente di lavoro; ma non so come rompere il ghiaccio, ossia con quale argomento religioso interessare i miei colleghi.

AGOSTINO NERI, *Genova*

Mai come nelle questioni religiose bisogna essere tempestivi, ossia sapersi adeguare alle circostanze di tempo e di luogo. L'argomento del giorno potrebbe essere quello del *precetto pasquale*. Si può partire dalla considerazione che nei paesi protestanti la fede cristiana è molto più illanguidita che non da noi, per attestazione degli stessi pastori. Il richiamo alla pratica religiosa dei precetti della Chiesa, specialmente del 1° e del 3° — « udire la Messa la domenica » e « confessarsi almeno una volta l'anno e comunicarsi almeno a Pasqua » — ha preservato il cattolicesimo dallo sbandamento quasi generale che si nota nei paesi staccati da Roma. Se ci fosse maggior conoscenza dei cinque precetti della Chiesa, ci sarebbe certamente maggior pratica religiosa anche da noi. Pochi inoltre sanno il valore di quell'*almeno* nell'espressione « almeno a Pasqua ». Non si tratta del solo giorno di Pasqua o della settimana santa, ma di tutto il *tempo pasquale*. Il tempo utile per l'osservanza di questo precetto della Chiesa comprende uno spazio di circa tre mesi, e si protrae fino alla festa della SS. Trinità, che è la prima domenica dopo la Pentecoste, precisamente 57 giorni dopo la Domenica di Pasqua. Quest'anno dunque si può fare la Comunione pasquale fino al 27 maggio. Occasione buona per chi non avesse ancor adempiuto questo sacro dovere di buon cristiano.



La mia non è una domanda, ma una risposta. Mi si permetta tanta presunzione: è un bisogno del mio cuore di sacerdote in cura d'anime.

La strenna del Rev.mo Rettor Maggiore colpisce proprio nel segno una necessità imperiosa dell'epoca moderna. Molti infatti si sono raffreddati nei loro doveri religiosi, o hanno diminuita la loro obbedienza ai legittimi Pastori stabiliti da Cristo, proprio perché non sanno quello che fanno.

L'istruzione religiosa è il fondamento della vita di ogni cristiano e quindi tanto più del Cooperatore salesiano, perciò ognuno ha rinnovato l'impegno di non trascurare nessuna occasione propizia per istruirsi nelle cose veramente necessarie. Siccome nella Parrocchia si tengono ogni inverno corsi specializzati di istruzione religiosa, ogni cooperatore si fa un preciso dovere di parteciparvi, collaborando col parroco perché altri vi abbiano a partecipare.

Come parroco la ringrazio di questa strenna, che mi ha fornito l'occasione di insistere una volta ancora su questa inderogabile necessità.

A nome di tutti i Cooperatori di questa Parrocchia chiedo preghiera.

Dev.mo Sac. PIAZZA NATALE
Parroco e Decurione dei Cooperatori Salesiani
Labante (Bologna)

Don Bosco nel mondo

S. E. Mons. Montini al Centro di rieducazione di Arese

«Non siamo cattivi, Eccellenza!...»

Da qualche mese l'Arcivescovo di Milano, S. E. Monsignor Montini, intendeva di visitare i «suoi ragazzi» di Arese.

E ve lo condusse Domenico Savio nel giorno della sua Festa, alla chiusura della «tre giorni di gioia» (Esercizi Spirituali rifatti sul metro di... Arese!), per recare a una trentina di giovani lo Spirito Santo nel Sacramento della Cresima, e a tutti una parola da buon Papà.

Gli occhi di questi ragazzi, nei quali spesso puoi leggere la sfiducia e il dubbio sulla bontà degli uomini, furono rapiti fin dal suo primo arrivo dallo sguardo amorevole dell'Arcivescovo.

Si sentirono immediatamente presi e benvenuti.

Non manifestava forse il suo sorriso un desiderio esplicito di avvicinarsi ad ognuno? E ciascuno dei ragazzi, infatti, si adoperò di avvicinarsi al Presule quasi a far notare la sua gioia, l'anima pulita, il vestito nuovo e una certa aria di familiarità e confidenza con i Preti, che viene diritta da Don Bosco e dai suoi Figli.

Era questa la riconoscenza per quanto l'Arcivescovo aveva fatto per loro. Egli stesso dichiarò di aver voluto, chiesto ed ottenuto i Salesiani ad Arese, perchè era convinto che «questi giovani, se assistiti, possono essere buoni più degli altri».

L'affetto portato dai Salesiani fra i ragazzi di Arese, con la pazienza, l'insegnamento di un mestiere, la cura della loro educazione, traduceva l'affetto dell'Arcivescovo: ed ora Egli lo risentiva restituito, questo affetto, in quel cantare con entusiasmo, in quei battimani freschi, in quel farglisi d'attorno e volerlo «toccare».

L'Arcivescovo si sentì tra figliuoli prediletti, e così nella piccola Cappella, dopo avere amministrato il Sacramento della Cresima, non si frenò dal dire a quelle anime giovanili, letteralmente avvinte dal suo sguardo di buon Pastore, che si sentiva veramente commosso ed attendeva che gli si chiedesse qualcosa come ad un papà: avrebbe fatto ogni cosa per ciascheduno di quei suoi figliuoli.

La risposta dei giovani: «Non siamo cattivi, Eccellenza, anche se la società ci ha relegati ed un tribunale condannati: spesso fu debolezza la nostra caduta; quasi sempre ci mancò l'affetto. Alla scuola di Don Bosco abbiamo ritrovato la via buona del dovere praticato ogni giorno nel laboratorio e nella scuola».

La risposta del Padre non poteva essere più intonata al desiderio di tutti: «Verrò ancora presto, molto presto per essere in mezzo a voi nel gioco e sul lavoro».

Domenica 19 febbraio, in una zona periferica di CAGLIARI, S. E. Mons. Paolo Botto benediceva la prima pietra della nuova parrocchia di S. Paolo, affidata ai Salesiani. Vi assistette il nostro rev.mo Prefetto Generale, con le Autorità locali. Qui parla il Sindaco.



Cooperatori in azione

Il crescente movimento della Pia Unione dei Cooperatori ha prodotto, tra gli altri buoni frutti, anche un nuovo fervore nell'organizzare la festa del santo Fondatore. Citiamo solo quelle che ebbero qualche lato caratteristico e di cui ci fu inviata relazione.

A **Mathi Canavese**, tutto il paese ha partecipato con entusiasmo alla festa organizzata dal nuovo gruppo di cooperatori guidati dal rev.mo Parroco Don Secondo Burzio. A cura del Consiglio comunale e per iniziativa del Sindaco sig. Selva Giovanni, ex allievo e cooperatore, sulla piazza principale del paese fu collocato un bel monumento a Don Bosco, quale omaggio riconoscente della popolazione per l'opera che vi svolgono le Figlie di Maria Ausiliatrice.

A **Savona**, in occasione della festa di Don Bosco e della prima Conferenza annuale ai Cooperatori, tenuta da S. E. Mons. G. B. Parodi, Vescovo diocesano, venne inaugurato il nuovo altare per la cappella di S. Giovanni Bosco, su disegno dell'Ing. Marcello Campora e figlio, costruito dalla Ditta Gilardini di Dego.

A **Bolzano**, nella parrocchia S. Giovanni Bosco fu benedetto un nuovo gruppo statuario del Maestro e dell'Alunno santi. S. E. Mons. Oreste Rauzi, Vescovo ausiliare di Trento, presentò i due Santi con parole così penetranti da lasciare negli ascoltatori un'impressione imperitura.

A **Piacenza** il Direttore diocesano dei Cooperatori rev.mo Don Amadio Armani, che è l'anima dei preparativi per l'andata dei Salesiani in città, volle alimentare l'entusiasmo dei Cooperatori organizzando, in occasione della festa di Don Bosco, l'annuale Conferenza. Con non minor zelo raccolsero i Cooperatori a **Mantova** il Direttore Diocesano Mons. Oreste Galeotti, a **Bobbio** (Piacenza) il Condirettore Don Pietro Malacalza, a **Cherasco** (Cuneo) il Decurione Mons. Giuseppe Calorio, a **Monecalieri frazione Bauducco** Don Giuseppe Matta. A **Toscanello** (Bologna) l'arciprete Don Guerrino Mainetti unì con successo alla festa di Don Bosco quella dei genitori e di tutti i bambini e ragazzi della parrocchia. A **Saluggia** (Vercelli) il fervore del rev.mo Prevosto, assecondato da quello degli ex allievi, preparò a Don Bosco una festa eminentemente Eucaristica anche nell'ambiente uomini. Nella cittadina di **Mascali** (Catania) i Cooperatori formano un gruppo entusiasta e attivo che, in unione coi rev.mi Arciprete e Parroco, preparò a Don Bosco una bellissima festa.



a Valdocco

● L'8 marzo, vigilia della festa di S. Domenico Savio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice fu inaugurato il nuovo quadro del Santo, opera del Crida. Il giovanetto vi è rappresentato nell'atto di consacrarsi all'Immacolata. Nello sfondo si vedono altre due figure: Don Bosco e l'impareggiabile sua madre, Mamma Margherita, che al santo Figlio addita il Savio in preghiera, quasi ripetendo le memorande sue parole: « Tu qui hai tanti giovani buoni, ma nessuno supera la bellezza del cuore e dell'anima di Domenico... Sta in chiesa come un angelo che sia in Paradiso... ».

● I riti bellissimi e pieni di significato del triduo sacro della settimana santa, che nella nostra Basilica si svolsero in tutto il loro splendore liturgico, ebbero una consolante partecipazione di fedeli, dovuta al provvidenziale ritorno alle ore pomeridiane e notturne dei primi tempi. Particolarmente solenni le funzioni del giorno di Pasqua, quando nella maestosa grandiosità dei sacri riti salì l'altare per celebrarvi la sua Messa d'Oro il salesiano DON PIO EVASIO SPRIANO, fondatore e direttore del periodico "Maria Ausiliatrice" e oratore della Basilica.

● La vigilia di Pasqua il rev.mo Prefetto Generale e le rappresentanze salesiane inviarono a nome di tutta la nostra Famiglia un filiale radio messaggio di auguri all'amatissimo Rettor Maggiore, che lo poté ascoltare chiarissimamente, come ce ne assicurò Egli stesso con cablogramma giunto a Torino il giorno di Pasqua.

Anche la città di S. Lucia e della Madonna delle Lacrime, Siracusa, ha onorato S. Domenico Savio con celebrazioni tali da far cambiare, come fu affermato, in lacrime di consolazione il pianto della Madonna. Oltre il triduo solenne, fu tenuta in tutte le parrocchie una «quattro giorni» per la gioventù di Azione Cattolica. Imponente la massa giovanile che gremì la Cattedrale la sera del sabato 25 febbraio per l'omaggio collettivo al Santo e il mattino della domenica per

La «Madonna delle Lacrime» sorride a S. Domenico Savio

la Messa celebrata dall'Ecc.mo Arcivescovo. Anche gli alunni delle scuole parteciparono alla funzione riservata per loro.

In questo clima di fervore la domenica 26 si rinnovò a Siracusa una di quelle manifestazioni che hanno il carattere di un trionfo. Una lunga processione accompagnò la Reliquia, che fu posta dinanzi alla stele della Madonna delle Lacrime, assiepata di gioventù e popolo; e parve che uno squarcio di cielo si aprisse e la Madonna Lacrimosa sorridesse all'angelico santo. S. E. l'Arcivescovo, ispirandosi al Vangelo della Trasfigurazione, vide accanto alla Madonna S. Domenico Savio luminoso di grazia e di purezza nell'atto di guidare i giovani a Gesù, alla Vergine e a S. Giovanni Bosco; e richiamando le parole di Pietro sul Tabor, esortò i fedeli a innalzare nei cuori tre tabernacoli: alla Madonna, a S. Giovanni Bosco, a S. Domenico Savio. Una duplice benedizione, quella con la Reliquia del Savio impartita da S. E. l'Arcivescovo, e quella col Santissimo impartita da S. E. Mons. Angelo Calabretta, Vescovo di Noto, chiusero la suggestiva cerimonia.

Il centenario dell'Istituto Sperti a Belluno

Il nostro Istituto di Belluno ha celebrato i suoi cento anni di vita.

Un secolo fa il sacerdote bellunese Antonio Sperti, anima di apostolo, ospitava nei ruderi di un ex convento di Cappuccini quattordici orfani. L'eroica carità del sacerdote e l'aiuto dei buoni fecero prosperare l'opera, che poté ospitare ed educare un numero crescente di orfani. Un giorno del 1886 Don Sperti si presentava a Don Bosco con in cuore una segreta speranza: rendere stabile e duratura la sua opera affidandola all'Apostolo della gioventù. «Andai incontro a Don Bosco — racconta lui stesso — mi dette un abbraccio. Ho veduto, ho abbracciato un Santo!». «So tutto», gli aveva detto S. Giovanni Bosco. Ma l'appello di Don Sperti al Santo non poté essere accolto che nel 1924, quando i Salesiani poterono accettare l'onorifico incarico, impegnandosi di raggiungere anche gli altri due obiettivi loro proposti dal compianto Mons. Giosuè Cattarossi: l'assistenza alla gioventù studentesca con un convitto e alla gioventù cittadina con un oratorio.

Alle feste centenarie presiedette S. E. il Vescovo Mons. Muccin, che benedisse la prima pietra di un nuovo padiglione della sezione femminile dell'«Orfanotrofio Sperti», affidato alle Suore di Maria Bambina. Il Comm. Da Borso tenne la solenne commemorazione. Il Direttore Don Prezzi ringraziò a nome della Famiglia salesiana, e S. E. il Vescovo illustrò mirabilmente il significato della celebrazione.

Don Bosco fra il popolo della periferia romana

I Salesiani del «Borgo Ragazzi di Don Bosco» lavorano nelle borgate del Forte Prenestino da otto anni. La loro attività ha avuto benefici riflessi anche tra il popolo della periferia romana. Recentemente si è costituita al «Borgo» anche la Pia Unione dei Cooperatori salesiani, che ha subito cominciato le sue attività a fianco di quelle dei Salesiani. Fu appunto un gruppo di cooperatori che organizzò per la prima volta in forma solenne la festa di S. Giovanni Bosco, riuscita degna del grande Santo.

Il trionfo maggiore si ebbe quando nel pomeriggio una imponente processione con la statua di Don Bosco si snodò dal «Borgo» nelle vie del Quarticciolo.

Quanti giovani intorno al Santo! E come erano simpatici (commentava la gente) nella splendida loro tuta-divisa azzurra! Come erano affiatati gli ex allievi che suonavano nella banda! E Don Bosco come era bello, nella sua statua adorna di luci e di fiori...! Quanta gente dietro la statua, ai fianchi della strada! Quanta, composta in religioso silenzio, per ascoltare la calda parola del sig. Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale della Società Salesiana!

L'entusiasmo che al Prenestino, come in altre zone della periferia di Roma, va suscitando Don Bosco tra la gioventù e il popolo fa pensare al sogno degli ultimi anni della sua vita: fare della periferia romana un centro avanzato di conquista cristiana.

STATI UNITI

Mai gl'Italiani di San Francisco (California) si erano sentiti così vicini alla Madre Patria come

con la visita del Presidente d'Italia S. E. Giovanni Gronchi.

L'illustre ospite giunse il 9 marzo con la sua distinta Signora e col seguito davanti alla nostra chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, dove erano convenuti alcune migliaia di Italo-americani. Gli alunni delle Scuole salesiane lo accolsero con grida di gioia e sventolando bandierine tricolori, stellate e papali. Spentosi l'eco delle grida, un nostro alunno diede il benvenuto al Presidente d'Italia, offrendogli un bel mazzo di rose, simbolo dei vincoli di amicizia che uniscono l'Italia e l'America. Poi, Presidente e connazionali entrarono nella chiesa, dove sostarono in preghiera e ricevettero la benedizione di Maria Ausiliatrice dal Direttore Don Gabriele Zavattaro.

All'uscita la manifestazione degli italiani al Presidente si è fatta addirittura incontenibile e commovente; e a loro che gli si stringevano intorno, Gronchi rivolse brevi parole velate da una profonda commozione: «Con la vostra fede — disse — con il vostro sacrificio, con la vostra volontà di lavoro, voi siete dei veri ambasciatori del nostro Paese». Calorosi e prolungati applausi dissero al Presidente quanto gradita fosse stata la sua parola e la sua visita.



S. E. Gronchi con la Signora tra gl'Italiani di SAN FRANCISCO (California), davanti alla nostra Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Organizzare gli Oratori festivi in tutte le Diocesi è la grande parola d'ordine per rendere duratura la crociata per un mondo migliore. Vescovi e parroci guardano a Don Bosco e si ispirano ai suoi santi principi. L'ideale del cooperatore salesiano quale precipuo aiuto del sacerdote nell'opera degli Oratori parrocchiali è sentito in tutta la sua attualità. Per questo il Clero della **Diocesi di Guastalla** ha dedicato la giornata di ritiro del mese di marzo a temi salesiani. Gli ze-

Cooperatori e Oratori festivi

lanti sacerdoti, fra cui erano quasi tutti i Parroci col Direttore Diocesano dei Cooperatori Mons. Sironi e il condirettore Mons. Lombardini, si raccolsero dapprima nella cappella del Seminario ad assistere alla santa Messa celebrata dal Delegato regionale Don Ceresa. Seguirono quindi la meditazione dettata dal Segretario Generale della Pia Unione.

Passarono poi nell'aula magna, dove lo stesso Don Favini presentò la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani col suo programma di vita cristiana e di apostolato a servizio della Diocesi e delle parrocchie.

L'esempio del parroco di Campagnola, che si vale già di buoni cooperatori, e di altri parroci che hanno in fiore la Pia Unione, infervorò anche gli altri ad approfittare di questa provvidenziale istituzione di Don Bosco.

S. E. il Vescovo Mons. Zaffrani, che presiedette il sacro ritiro, volle presenti alla conferenza anche i chierici dell'ultimo corso e la chiuse incoraggiando i convenuti a dare incremento alla Pia Unione dei Cooperatori.

★ Tutto il PORTOGALLO ha festeggiato con solennità il Giubileo d'Oro del Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Fernando Cento. Il rev. signor Ispettore si recò con uno stuolo di allievi a ossequiarlo e a presentargli il dono delle Case salesiane insieme col tesoro spirituale delle preghiere dei salesiani e loro allievi. Sua Eccellenza esprime la sua commossa riconoscenza per questo filiale omaggio, dichiarando di vedervi una novella prova di quanto sia radicato nel cuore dei Salesiani l'affetto ricevuto in eredità da Don Bosco per il Santo Padre e per i suoi Rappresentanti.

★ Il Nunzio Apostolico del VENEZUELA S. E. Mons. Raffaele Forni, ex allievo salesiano, nella sua prima visita al Collegio salesiano della

delle ANTILLE. Le Scuole Salesiane di Arti e Mestieri di Camaguey sono state pareggiate alle Scuole governative. In virtù di detto pareggiamento i titoli rilasciati agli alunni di quell'Istituto hanno un valore ufficiale in tutta la Repubblica. Questo trionfo delle Scuole Professionali Salesiane è dovuto alla simpatia di cui godono presso le Autorità cubane.

★ Il Ministero dell'Educazione Nazionale di SPAGNA, d'accordo coi Vescovi, ha nominato recentemente Don Alessandro Vicente, Ispettore salesiano a Madrid, membro della Giunta Centrale di Formazione Professionale Industriale e Relatore della Sezione Permanente, in rappresentanza di tutte le Congregazioni religiose che si occupano

★ Con l'incoraggiamento di S. E. Mons. Chorin, Vescovo di Bangkok, i Salesiani in occasione della festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, organizzarono nella capitale il primo convegno di scrittori ed editori cattolici in THAILANDIA. Intervenero sacerdoti, religiosi, giornalisti, scrittori, tipografi, librai. Dopo la santa Messa celebrata per loro nella cappella dedicata a S. Domenico Savio, si discussero problemi e mezzi pratici per rendere sempre più efficace l'apostolato della stampa cattolica nel Siam.

★ Verso la fine dell'anno scorso un gruppo delle Suore Missionarie di Cristo Re, fondate dall'Arcivescovo salesiano di Valenza, Mons. Olacoea, prese possesso della Casa di S. Vincenzo in Shillong - INDIA -



capitale venezuelana, fu ossequiato dal reverendissimo Ispettore, da tutti i Direttori delle case salesiane della Nazione e da una moltitudine di Salesiani e di giovani. Questa memoranda visita fu doppiamente cara ai Figli di Don Bosco, che onorarono nella persona di S. E. Mons. Forni il Rappresentante del Vicario di Cristo e un degnissimo Ex allievo.

★ Uno dei più giovani direttori d'orchestra del mondo vive in THAILANDIA ed è il bambino di quattro anni «Don Bosco Peterson», il più giovane membro della «Famiglia musicale della Thailandia». Il nome gli fu dato dai genitori, i quali hanno pregato perché tutti i membri della famiglia potessero seguire la via di Don Bosco nell'amare il Signore e la musica per il Signore. Il padre, Giuseppe, suona la fisarmonica; la madre, Maria, suona il piano e canta. Quattro figli maggiori sono violinisti, mentre «Don Bosco Peterson» dirige l'orchestra ed egli pure suona il violino e canta. Il Re di Thailandia regalò a Don Bosco Peterson sette piccole coppe d'oro per i sette membri della sua famiglia.

★ «La Gazzetta Ufficiale» della Repubblica di Cuba ha pubblicato un decreto firmato dal Capo dello Stato, che costituisce un fatto di prima importanza per i Salesiani

d'insegnamento. Questo organismo, che il Ministro stesso presiede, dirige e regola quanto si riferisce all'insegnamento professionale nella Spagna, sia nelle scuole statali che in quelle private. Il Patriarca-Vescovo di Madrid, partecipando la nomina al salesiano, dichiarava che tale decisione non era altro che un atto di giustizia, in quanto i Salesiani sono veri competenti in tale materia.

★ La Giunta Nazionale Orientalista (JUNO) di Quito - ECUATORE - nella seduta plenaria tenuta il 3 gennaio scorso elesse all'unanimità come suo Vicepresidente il salesiano Don Pietro Sagasti, Procuratore delle Missioni salesiane in Equatore. Per valutare il significato di questa elezione è necessario aver presente la grande importanza che ha nella vita nazionale la JUNO, il cui Presidente è per legge lo stesso Primo Ministro.

★ Nella città di Sherbrooke - CANADA - i Cooperatori salesiani hanno organizzato un bel movimento per celebrare la prima festa di S. Giovanni Bosco. Due conferenze alla radio, una in francese e l'altra in inglese, servirono a fare meglio conoscere il santo Educatore e la sua opera. L'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Giorgio Cabana celebrò la S. Messa nella chiesa di S. Patrizio per allievi, cooperatori e devoti di Don Bosco.

Le medesime Suore apriranno presto un loro noviziato vicino all'ospedale cattolico, avendo già alcune postulanti. La presenza di queste Suore è tanto apprezzata nella città, perché hanno in particolare la cura degli ammalati e la visita dei cristiani nelle zone periferiche.

★ Per lo zelo intraprendente del Prevosto della MIRANDOLA (Modena) l'Oratorio «S. Domenico Savio» con l'annesso cinema Italia è già in piena attività. L'Opera è sorta magnifica, capace, modernamente attrezzata con bar, radio, televisione, bigliardi, sale per catechismi e conferenze, esploratori, centro sportivo, doposcuola e palestra. Anima dell'Oratorio, Don Enea Tamassia, che gli ha dato il volto e il movimento di un Oratorio salesiano modello.

★ In occasione della visita ufficiale del Nunzio Apostolico della Spagna, S. E. Mons. Idebrando Antoniutti, alla città di BARCELONA, i Salesiani del Tempio Espiatorio Nazionale del Tibidabo ebbero l'onore di accogliere l'Illustre Ospite, che si compiacque vivamente dei progressi fatti e incoraggiò a continuare nella santa e arduissima impresa. Sua Eccellenza il Nunzio dimostra una predilezione particolare per il Tempio del Tibidabo, e quando si trova a Barcellona considera come un favore particolare il potervi celebrare la S. Messa.



Don Ziggiotti nel nuovo mondo

È un canto infinito!

AEROGRAMMA DEL RETTOR MAGGIORE

Panama City, 14 febbraio 1956

Cooperatori benemeriti e carissimi,

da questa repubblica e città di Panama, che si gloria del titolo di «centro del mondo e ponte dell'universo» per la sua posizione privilegiata nel Continente americano, vicina all'Equatore, tra i due oceani più grandi e più famosi, sotto un cielo smagliante e con una vegetazione tropicale, mi affretto a mandarvi un primo saluto con brevi notizie di questo primo mese americano.

Per il viaggio di mare, debbo dire il più bel grazie alle squisite cortesie del personale dirigente e di servizio della *Andrea Doria*. La Società «Italia» onora davvero la nostra bandiera con navi modernissime e attrezzatissime.

Appena toccammo terra a New York, un saluto di corsa ai cari confratelli delle case salesiane che sorgono nei dintorni dell'immensa metropoli e già visitate nel maggio scorso, e poi un volo di poche ore fino all'Avana, nell'isola di Cuba.

Ho trovato nelle isole Antille, lussureggianti di vegetazione tropicale e calde d'inverno come da noi in maggio e giugno, un culto così entusiasta a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, che supera ogni immaginazione. Dovunque sono passato, all'Avana, a Camaguey, a Santiago di Cuba, a Ciudad Trujillo, Moca e Vega in Santo Domingo, in Haiti e Porto Rico, nei grandi centri come nelle borgate ove è giunto un Salesiano, una Figlia di Maria Ausiliatrice, un'immagine o un *Bollettino*, dappertutto i nostri Santi si sono aperte le strade dei cuori e sono festeggiati. Si praticano i martedì d'ogni settimana, i 24 e l'ultimo del mese; si fanno la novena e la festa con predicazione, confessioni, comunioni e processioni solennissime, e lo sviluppo delle opere è in continuo aumento, perchè questa divozione popolare è sentita da

tutti e l'aiuto anche materiale rende possibile il sorgere di nuove case e l'aumento delle vocazioni. Vedo coi miei occhi ogni giorno la verità del nostro inno:

*Don Bosco, Don Bosco! è un canto infinito
che udranno del mondo le mille città.*

È un fatto che in brevissimo tempo, tra molte difficoltà, le opere di Don Bosco anche qui toccano la quarantina con 180 Salesiani e quasi 200 Figlie di Maria Ausiliatrice: ma se il personale lo permettesse, potremmo raddoppiare subito il nostro apostolato, tante sono le richieste. Mi confortò assai però il vedere già ben popolate le case di formazione nelle varie repubbliche: ad Arroyo Naranjo, nuovamente costruita, in amenissima località a pochi chilometri dall'Avana, un aspirantato per più di cento giovani;



I cuori dei ragazzi Cubani simboleggiati in un cuore d'oro...

a Jarabacoa in Santo Domingo un'altra nidata di 80 ragazzi; un gruppo di moretti in Haiti, speranza di un avvenire florido; e Porto Rico non dà solo zucchero, caffè, tabacco e banane, ma anche un bel numero di aspiranti.

Altrettanto promettente è il lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali hanno allargato il campo del loro apostolato in molte località, formando squadre volanti di catechiste che percorrono i villaggi in aiuto ai sacerdoti, creando centri catechistici, instancabili conquistatrici di anime.

La scarsità del clero è impressionante: parrocchie di 50, 60 mila fedeli, sparsi in un raggio da 15 a 50 chilometri! Come raggiungere i fedeli, come istruire la gioventù, specialmente in alcune repubbliche, dove l'insegnamento della Religione è escluso o insufficiente?

Ma, quel che è peggio, la *propaganda protestante* ha invaso queste terre d'America con una potenza di mezzi e con un ardimento davvero minaccioso. Sorgono ovunque chiese e cappelle di tutte le sette; ospedali e scuole che escludono le pratiche religiose e l'insegnamento cattolico; si preparano pastori nei piccoli seminari con qualche mese di istruzione e con stipendi lusinghieri; si corre nei sobborghi o nelle zone lontane ove il sacerdote non può arrivare o troppo raramente e, penetrando arditamente nelle case, portando denaro, libri e foglietti, con facile propaganda si adescano catecumeni, si assicura protezione ed aiuto economico, si calunnia la Chiesa Cattolica, il Papa e la dottrina dei preti sulla Madonna e i Santi, sulle buone opere, sul Purgatorio, ecc. E all'insistenza invadente di questi emissari, la gente povera e poco istruita talora non sa come rispondere...; tanto che, per difendersi, in alcuni luoghi si giunse a esporre sulla porta di casa cartelli come questo:

« Siamo cattolici - crediamo nel SS. Sacramento - veneriamo la SS.ma Vergine - obbediamo al Papa - non ammettiamo e detestiamo la propaganda protestante ».

Ma la Chiesa cattolica trova risorse sempre nuove ed è vitale dovunque, quando si lavora con fervore di fede. Anche qui la ricerca delle vocazioni sacerdotali e religiose dà ottimi risultati. Si moltiplicano i piccoli seminari diocesani, si coltivano aspiranti da tutte le famiglie religiose, scegliendoli tra le popolazioni più sane e più ricche di fede. Si contrappone al lavoro degli avversari la propaganda cattolica con missioni frequenti, coll'uso della radio, con la buona stampa.

Quanto lavoro si addossano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice in tutte queste case! Hanno cominciato nella povertà e con l'aiuto dei Cooperatori in questi ultimi trent'anni hanno fatto miracoli. Ho visto chiese e case nuove dappertutto, alcune imponenti e bellissime, come il collegio di Camaguey per studenti e artigiani, la chiesa di Moca in onore del Sacro Cuore, le varie chiese e case di Ciudad Trujillo, dovute alla generosità di insigni benefattori.

Se tutti i progetti in corso di esecuzione e le proposte concrete delle Autorità e dei Cooperatori potranno effettuarsi, nel giro di pochi anni questa Ispettorìa delle Antille vedrà l'av-



CIUDAD TRUJILLO (Rep. Dominicana) - da sinistra: Il Rettor Maggiore, Sua Ecc. Mons. Pittini, il Presidente della Repubblica, l'Ispettore salesiano.

veramento perfetto della profezia di S. Giovanni Bosco: « Portate dovunque e diffondete la divozione a Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli ». I primi Salesiani che hanno lavorato in queste isole hanno seminato prima d'ogni cosa l'amore e il culto a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco: ora se ne colgono i frutti e l'avvenire sarà ancor più ricco di conquiste spirituali.

Sia questa pure la preghiera di tutti i nostri Cooperatori ed amici.

Vi ringrazio intanto di quanto avete fatto per accompagnarmi con le vostre orazioni e opere buone; e vi prego di continuare. Ho ancora lunga via da percorrere: nel Centro America fino a metà marzo, nel Messico fino a metà aprile e nell'immensa Argentina fino ai primi di agosto. Pregate Maria SS.ma Ausiliatrice che mi conceda salute e grande apertura di cuore per portare a tutti benedizioni, incoraggiamenti e fervido amore al grande comune Padre, nel quale mi dico vostro aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

*nell'*AMERICA CENTRALE

continua la relazione
del viaggio
del Rettor Maggiore

Santo Domingo

Giunto in volo nella Repubblica Dominicana e ricevuto solennemente all'aeroporto, ebbe una prima grandissima gioia: la festa di S. Giovanni Bosco nella Cattedrale primaria dell'America, presenti l'Arcivescovo cieco, Primate delle Indie, veneranda Reliquia salesiana, Mons. Riccardo Pittini, e il Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Ot-



Il Presidente della Repubblica di HAITI ha ricevuto il Rettor Maggiore con la più cordiale affabilità.

tavio A. Beras, che tenne un bellissimo panegirico. Solenne e cordialissima fu l'udienza che gli concessero il «Capo», Generalissimo Trujillo, e il fratello suo, attuale Presidente della Repubblica Dominicana. Per l'occasione il Consiglio Amministrativo del Distretto Nazionale volle rendere al Rettor Maggiore i massimi onori, nominandolo «Ospite Distinto».

Parte del programma fu la visita alla Fiera Internazionale della Pace e Fraternità del mondo libero, imponente attuazione del Generalissimo Trujillo, nella quale fu ammiratissimo il padiglione dell'Italia.

La visita alle tre Parrocchie salesiane della capitale gli procurò grandi consolazioni.

Ottime pure le impressioni raccolte nel visitare le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. «Si lavora ovunque — scriveva alla Madre Generale — con grande zelo, senza badare a fatiche e sacrifici. Talora il lavoro tocca l'eroismo, e i frutti appaiono dappertutto copiosi. Qui a Ciudad Trujillo le Suore compiono un'opera di redenzione che attira le simpatie universali, e in primo luogo delle Autorità civili ed ecclesiastiche».

La Scuola Agraria di Moca gli offrì una primizia: la proclamazione dei primi cinque periti agrari diplomati nella Scuola, mentre l'altra Casa di Moca, la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, gli diede un saggio dell'intensa vita spirituale che vi si svolge, invitandolo a celebrarvi la Messa del primo venerdì del mese.

Grande gioia gli procurò pure la breve visita alla nostra Casa di formazione di Jarabacoa, all'Oratorio di La Vega Real e alla nuova opera «Presidente Trujillo» per giovani abbandonati.

Compiaciuto e commosso, si congedò dalla Repubblica davanti alle sale della Televisione e della «Vox Dominicana».

Puerto Rico

Nella piccola isola abbiamo solo una parrocchia e un oratorio festivo, ma il nome salesiano si è diffuso in tutta la nazione e i Cooperatori vi formano una rete estesissima di amici dell'opera nostra.

Che spettacolo nell'aeroporto all'arrivo del Rettor Maggiore! Centotto automobili gli fanno scorta d'onore per le *avenidas* più

centrali della città, mentre la polizia motorizzata e un automezzo munito di altoparlanti lo precedono per annunciare a tutti l'arrivo del quinto Successore di Don Bosco.

Della sua permanenza a Porto Rico ci limitiamo a ricordare tre fatti memorandi: il solennissimo ricevimento offertogli nel palazzo del Municipio per consegnargli le chiavi della città, l'udienza dell'Ecc.mo Governatore e il banchetto di trecento coperti offertogli dai Cooperatori in un ristorante centrale, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo e delle massime Autorità.

Haiti

Due ore di volo lo portarono a Port-au-Prince, capitale della repubblica di Haiti. In essa due Scuole professionali con 300 alunni interni e due Scuole elementari con 600 esterni e un migliaio e mezzo di oratoriani gli resero i loro filiali omaggi. Anche qui, come altrove, le Figlie di Maria Ausiliatrice parteciparono con entusiasmo alle feste.

L'Ecc.mo Signor Nunzio Apostolico, come S. E. l'Arcivescovo, lo colmarono di gentilezze. Il Presidente della Repubblica gli concesse una

cordialissima udienza e mise a sua disposizione un aereo speciale perchè potesse visitare la Scuola professionale di Cap-Haitien, dove S. E. Mons. Cousineaux lo circondò di premure e gli offrì un ricevimento a cui invitò tutti i Parroci e Superiori di Ordini e Congregazioni religiose.

Il 12 febbraio il sig. Don Ziggotti era nuovamente all'Avana, dove terminò la sua visita all'Ispettorato delle Antille, con un messaggio lanciato dai due centri televisivi della città.

La visita alle Antille giunse al suo termine come un bellissimo sogno, dopo una lunga serie di grandiose manifestazioni e di carissime impressioni, lasciando nel cuore del Rettor Maggiore una gioia profonda per aver potuto ammirare il crescente rigoglio delle nostre Opere in quelle Repubbliche.

Panamà

Dopo un ultimo nostalgico saluto, un grosso quadrimotore della PAA dall'Avana lo porta alla repubblica di Panamá.

All'aeroporto grande afflusso di popolo e di alte personalità, tra cui due Ministri e l'Ambasciatore d'Italia Dott. Moscati. Quando il corteo giunse davanti al grandioso tempio di S. Giovanni Bosco, il Rettor Maggiore, al vedersi circondato da una marea di gente, accorsa nonostante l'ora tarda e il carnevale, apparve commosso; e non meno lieta e commossa apparve la folla quando lo udì parlare in corretto e scorrevole spagnolo per ringraziare il Sindaco che lo aveva dichiarato «Cittadino onorario di Panamá». Il solenne *Te Deum* nel tempio sfarzosamente illuminato e un vibrante elogio del buon Padre all'eccezionale simpatia del popolo panamense per Don Bosco e per i suoi figli chiusero la prima giornata.

Nei due giorni successivi, alle scene d'intimità familiare con i suoi figli s'intrecciarono le visite al Presidente della Repubblica, generoso benefattore nostro che lo volle a mensa privata con la sua famiglia, all'Ecc.mo Signor Nunzio Apostolico, e a S. E. l'Arcivescovo, che lo ringraziò con effusione per il bene che fanno i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice nel Panamá. Commovente l'accoglienza fattagli dai poverissimi ragazzi dell'Oratorio, che fiorisce perchè molti Cooperatori vi lavorano con generosa dedizione. Una particolare nota di festosità aggiunse l'inaspettata visita di S. E. Mons. Iturritza, salesiano, Vescovo di Coro e del Rev.mo Don Tantardini, Ispettore salesiano nel Venezuela.

Con un permesso specialissimo gentilmente concesso dalle Autorità americane fu poi invitato a visitare il celebre Canale che mette in comunicazione l'Atlantico col Pacifico, prodigio di tecnica e opera tra le più colossali dell'umanità.

L'ultima visita panamense fu al fiorente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Costa Rica

In poco meno di due ore di volo, sempre accompagnato dal signor Ispettore Don Minervini, giunge a San José di Costa Rica. All'accoglienza trionfale assiste, con l'Ecc.mo Arcivescovo, il Governatore, che consegna al Successore di Don Bosco una simbolica chiave della città e il diploma di «Ospite d'Onore». Nella cattedrale affollata, altro solenne ricevimento da parte dell'Arcivescovo circondato dai canonici e dal clero.

Nella repubblica di Costa Rica i figli di Don Bosco sono presenti con varie opere: un grande Istituto a San José, una chiesa pubblica assai frequentata, due incipienti fondazioni a Cartago e ad Alajuela, un Oratorio festivo a Palmares.

Non solo il popolo giubilò all'arrivo del Rettor Maggiore, ma anche le massime autorità, che gareggiarono nell'onorarlo. Il Presidente della Repubblica lo ricevette in forma ufficiale con tutto il Consiglio dei Ministri al palazzo del Governo; i Sindaci di varie città gli consegnarono la chiave e gli conferirono il diploma di ospite d'onore.

Naturalmente il buon Padre anche qui non poteva dimenticare le Figlie di Maria Ausiliatrice, che vi lavorano con tanto zelo e abnegazione in cinque fiorenti opere. Il signor Don Ziggotti si compiacque particolarmente del magnifico apostolato catechistico svolto nei 25 oratori festivi che le Suore sostengono in città.



Nicaragua

Come un regalo insperato e lungamente atteso il popolo nicaraguense accolse la venuta del Rettor Maggiore. Ex allievi e Cooperatori avevano preparato gli animi attraverso la stampa e la radio, con volantini e affissi murali.

Il 20 febbraio gli alunni dei Collegi salesiani di Granada e Masaya, in uniforme di gala e preceduti da una magnifica Banda militare, giungono all'aeroporto della capitale Managua, dove è accolto con entusiasmo e grandiosità. Entrato in città, visita la nuova opera salesiana e partecipa a un elegante ricevimento offertogli al « Club Social » dai Cooperatori e Promotori dell'Opera. Alle 12 in punto è ricevuto dal Presidente della Repubblica.

Nel pomeriggio parti per Granada, l'antica capitale della Repubblica, dove assistette a uno spettacolo commovente e indimenticabile. Le autorità municipali avevano dichiarato giorno festivo il 20 febbraio perchè tutti potessero tro-

varsi a ricevere il Successore di Don Bosco. E realmente tutta la città si riversò lungo il percorso. Al suo arrivo, tra acclamazioni e grida di gioia, il Sindaco gli consegnò le chiavi della città e lo dichiarò « Ospite d'Onore ». Quindi su di un'automobile scoperta fu condotto alla Cattedrale. Il concorso fu tale che a stento il corteo poteva sfilare. Lo stesso Rettor Maggiore manifestò la sua sorpresa per una così straordinaria partecipazione di popolo.

Altra accoglienza entusiastica fu quella di Masaya, specialmente per opera di quei nostri Ex allievi affezionatissimi.

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che hanno nella Repubblica belle istituzioni, il Rettor Maggiore fu lieto di portare una paterna parola di compiacimento per l'opera veramente preziosa e apprezzata che vi svolgono.

Honduras

Un'ora di volo ed eccolo a Tegucigalpa, la caratteristica capitale dell'Honduras. Finalmente il caldo tropicale gli dà un po' di respiro cedendo il posto ad un clima delizioso e primaverile. Anche qui l'accoglienza è solenne. La consegna del diploma di « Ospite d'Onore » viene fatta nello stesso aeroporto. Commovente l'incontro con l'Arcivescovo, il salesiano Mons. Giuseppe Turcios.

Come altrove, le brevi ore di permanenza vengono dedicate alla visita delle nostre opere e di quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai colloqui privati e alle conferenze. Ma non manca l'incontro con le autorità. Assai cordiale quello col Presidente della Repubblica, che si compiace d'invitare il Successore di Don Bosco a un rinfresco nel palazzo del Governo, con la partecipazione di ministri e di autorità.

Trova pure il tempo per compiere il suo pellegrinaggio al grande Santuario Nazionale della Vergine, in costruzione. L'opera è promossa dallo zelo di S. E. Mons. Turcios, e sarà il tempio più grande del Centro America.



(sopra) PANAMÀ CITY - Col diploma di Licenza e una stretta di mano del Successore di Don Bosco questo giovane può ormai puntare sicuro lo sguardo all'avvenire.

(a destra) Il Rettor Maggiore col Presidente della Repubblica di Panamá.

(a sinistra) Don Ziggiotti tra i ragazzi del popolarissimo Oratorio di San Juan (Portorico).



El Salvador

Alle ore 12 del 27 febbraio all'aeroporto di San Salvador il Successore di Don Bosco veniva ricevuto come un sovrano. Alla folla innumerevole si erano aggiunti due ministri, il Sindaco della capitale, l'Arcivescovo S. E. Monsignor Chávez, il nostro Mons. Aparicio Vescovo di San Vicente, il Corpo Diplomatico al completo e il Capo del Protocollo in rappresentanza del Presidente della Repubblica. Nell'ampia sala degli Ospiti d'onore gli venne consegnato dal Sindaco il diploma con una simbolica chiave d'oro.

Non ci è possibile seguirlo nelle laboriose giornate passate nel Salvador, perchè in questa piccola repubblica le opere salesiane sono le più numerose e importanti di tutta l'Ispettorìa Centro-americana. Vi fioriscono ben sette centri salesiani e quattro delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Tra le onoranze rese dovunque al Rettor Maggiore ricorderemo l'accademia ufficiale svoltasi nel Teatro Nazionale col discorso d'occasione pronunciato dal Rettor Magnifico della Università, che fu un inno al sistema educativo di Don Bosco. Ma non fu questa la manifestazione culminante. Il 21 febbraio al palazzo dell'Assemblea Legislativa si svolse una cerimonia solennissima. L'Assemblea al completo col corpo dei Ministri e degli Ambasciatori, in seduta straordinaria rendeva omaggio alla Congregazione salesiana per il lavoro compiuto nella Repubblica, dando al Rettor Maggiore la massima onorificenza: la Gran Croce e Medaglia dell'Ordine « José Matias Delgado ». E questo per espressa e personale volontà del Presidente della Repubblica, grande ammiratore d'Italia e di Torino, dove aveva frequentato l'Accademia militare.



Il momento più emozionante dell'arrivo del Rettor Maggiore a Granada (Nicaragua). Il Sindaco gli consegna le chiavi della città e lo dichiara « Ospite di Onore ».

Bastino questi cenni per dare un'idea della stima e affetto che circondano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice nella Repubblica; stima e affetto tanto più degni di nota se si pensa che a invitare i figli di Don Bosco nel Salvador fu lo stesso Governo liberale, che fece pressione presso la Santa Sede perchè i Salesiani vi stabilissero le loro scuole. A quanto pare, non ebbe a pentirsi!

Guatemala

I Salesiani in questa Repubblica svolgono attività varie: un grande Istituto e una bella Parrocchia nella capitale, uno Studentato Teologico all'Antigua Guatemala, un Collegio che accoglie oltre 500 allievi a Quetzaltenango,

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: « ... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: « ... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

mentre in San Pedro Carchá attendono a una Parrocchia di indi discendenti dagli antichi *maya*.

Dopo la grandiosa accoglienza all'aeroporto, il Rettor Maggiore è ricevuto dal Presidente. È noto come questi abbia liberato il paese dal giogo del comunismo, che si era impadronito del governo e costituiva una grave minaccia per la religione e la civiltà. A questa liberazione contribuì non poco S. E. l'Arcivescovo, amatissimo dal popolo e soprattutto dalle classi umili e lavoratrici.

Per non ripeterci non descriveremo le grandiose accoglienze fatte al Successore di Don Bosco nella Repubblica; notiamo solo che il Guatemala coronò degnamente il ciclo delle manifestazioni centro-americane, dando una chiarissima testimonianza della sua fede e del suo vivissimo affetto verso l'Opera salesiana.

Concludiamo con quanto scrive il nostro Direttore di Panamá: « Fra noi sarà sempre benedetta questa desideratissima visita del nostro insuperabile Padre. Essa, tra l'altro, ha risvegliato una nuova e più forte corrente di simpatia verso Don Bosco e le sue opere, già tanto accentuata in questa nazione. Il Signore, per intercessione di Maria Ausiliatrice, gli conservi sempre le sue forze giovanili perchè possa continuare queste visite per Lui piene di sacrifici, ma per noi ricche di ubertosissimi frutti ».



dalle MISSIONI

Progressi del Cattolicesimo alle falde dell'Himalaya

Serivo dalla nostra Missione di North Lakhimpur, l'unico centro della diocesi sulla sponda nord del Brahmaputra. Questo centro abbattuto al suo sorgere dall'immane cataclisma del 15 agosto 1950, è ora risorto a nuova e rigogliosa vita. La nostra Missione è situata ai piedi delle ultime propaggini dell'Himalaya. Per centinaia di chilometri in lunghezza e larghezza, queste montagne che sono ancora parte del

territorio della nostra diocesi sono sparsamente popolate da varie tribù mongole come i Dafila, Apatani, Aka, Abor, Mismi, Miri, per accennare soltanto alle principali. Dio solo sa quando si aprirà questa terra chiusa, ove il messaggio di redenzione non ha mai risonato, e quando scoccherà l'ora per queste anime che per adesso possiamo raggiungere solo col cuore e con la preghiera.

Dopo aver trascorso due mesi e mezzo fra i nostri neofiti delle montagne Naga e del Manipur, mi trovo attualmente in visita alle missioni e cristianità della pianura. Devo approfittare della stagione secca quando le comunicazioni sono più agevoli e la nostra gente meno occupata nei lavori dei campi e dei giardini di tè.

Cominciai le mie escursioni lo scorso ottobre, visitando con Don Larrea le nostre cristianità Lotha. I Lotha, una delle tante tribù Naga, abitano le prime di una sterminata serie di colline che in un crescendo continuo si estendono dalla vallata del Brahmaputra fino alla frontiera birmanese. Per questi neofiti sono stati preparati un libro di preghiere e di canti e un catechismo. La possibilità di aprire un centro fra i Lotha sembra ancora remota e non è neppure facile visitarli regolarmente; ma lo zelante Don Larrea, che già se la cava egregiamente con la lingua, portò nello scorso gennaio un forte gruppo di piccoli Lotha nella nostra Missione di Golaghat per un corso di intensa istruzione religiosa che durò tre settimane. L'esperimento, anche se alquanto costoso, fu un vero successo, grazie anche all'aiuto di due giovani teologi che da Shillong

vennero a sacrificare le loro vacanze a Golaghat per domare questi cinquanta vivaci agnellini della montagna.

A Kohima, capitale delle montagne Naga e centro della tribù degli Angami, Don Maroechino, nonostante la tristizia dei tempi, nota un vero

orientamento verso la religione cattolica in parecchi importanti e popolosi centri angami. Le autorità locali paiono ormai convinte che l'av-

vicinamento al missionario rende queste tribù più ossequenti alle leggi; perciò hanno adottato un atteggiamento benevolo verso il missionario cattolico. Questo atteggiamento favorevole delle autorità è pure assai notevole nello Stato del

di S. E. Mons. ORESTE MARENGO
Vescovo di Dibrugarh (Assam-India)



Non può essere che un Vescovo salesiano!
È Mons. Oreste Marengo tra gli indietti del Manipur (India).

Manipur, ove contiamo attualmente oltre 40 cristiani.

Con Don Pietro Bianchi, che ha così potuto prendere visione del suo futuro campo, feci prima di Natale un'escursione di cinque settimane per visitare le comunità Cin e Thado, sparse sulle colline Cin, al di qua della frontiera birmanese. Per i neofiti di queste due tribù facciamo uso dei libri preparati dagli zelanti Padri delle Missioni Estere di Parigi, che lavorano al di là della frontiera.

Immediatamente dopo Natale, sempre accompagnato da Don Bianchi, partii per un giro in un'altra zona del Manipur, le montagne Tangkhul. Fu anche qui un mese di marce forzate, rese però assai leggere da tante consolazioni e dallo sbocciare di nuove speranze.

Dio e l'Ausiliatrice hanno voluto benedire gli sforzi dei Figli di Don Bosco in questa nuova e povera diocesi in modo veramente consolante, malgrado le gravi difficoltà finanziarie, quelle non meno gravi della penuria di personale, ed altre ancor più serie e delicate.

La prima e l'ultima domenica dello scorso ottobre ebbi la grande soddisfazione di benedire le chiese di Golaghat e di Naharkatiya. Sono chiese gemelle, 36 metri per 14, per le quali dopo Dio e l'infaticabile zelo dei missionari, dobbiamo ringraziare la generosità dei benefattori e i sacrifici dei nostri tanto poveri ma generosi cristiani.

Nella Missione di North Lakhimpur, oltre la scuola più grande della diocesi, contiamo ora tre belle chiesette in muratura nelle tre comunità cristiane più numerose. L'esempio è santamente contagioso e molte altre cristianità sono ansiose di avere la loro chiesetta in muratura, a costo di qualsiasi sacrificio.

A Doom Dooma, ove è ritornato il veterano della vallata del Brahmaputra, Don Piasecki, ci fu possibile erigere un discreto fabbricato che fa per ora il duplice servizio di scuola e chiesa.

Però la notizia più consolante e la grazia più grande che ho la gioia di comunicare è la prossima apertura di un centro a Imphal, la capitale del Manipur. Don Ravalico, di recente tornato dal suo lungo giro all'estero, e Don Bianchi vi si stabilirono il 9 marzo. Così la festa di S. Domenico Savio segnò il compimento di molte speranze e il raggiungimento di una mèta lungamente attesa da noi e dai nostri cristiani del Manipur, che fino ad oggi potevano essere visitati tutt'al più due volte all'anno da Dibrugarh.

La mia gioia dopo ogni ritorno dal Manipur era sempre turbata dalla pena di non poter accogliere i molti e accorati appelli che mi giungevano da un sempre maggior numero di villaggi di diverse tribù. Dio ha ormai accolto le suppliche di quei poveri neofiti e catecumeni; ma i due volenterosi missionari, ora più che mai hanno bisogno del sostegno delle preghiere e dell'aiuto materiale dei nostri benefattori. Si è al principio, in un campo altrettanto povero di mezzi quanto ricco di speranze. Scuole e maestri, chiese e catechisti, tutto pesa sui missionari, che non hanno ancora neppure una casa per sé!

Se i nostri benefattori potessero vedere con i loro occhi i bisogni e le speranze di questo nuovo centro e le anime che si potrebbero salvare col loro aiuto, si terrebbero felici di concorrere a gettare basi stabili a questa incipiente opera, destinata a portare la salvezza a tante tribù.

Il giorno del mio insediamento a Dibrugarh, una deputazione di Tangkhul non ancora cattolici, proveniente dal Manipur, venne a supplicarmi di mandare loro i missionari. Hanno dovuto attendere quasi quattro anni; ma con i tempi che corrono, non speravamo tanto ed è già questa una vera grazia di Maria Ausiliatrice. Su questa nuova impresa chiedo la benedizione della Madonna e il generoso aiuto dei nostri benefattori, affinché questa grazia singolare sia caparra di redenzione per tante e tante anime che fanno ressa all'Ovile di Cristo.

✠ ORESTE MARENGO

Vescovo di Dibrugarh (India)

Se tutti i miei quattordici figli...

(Dalla lettera del babbo di una Figlia di Maria Ausiliatrice)

Tu mi chiedi il permesso di andare in missione: io sono tuo padre, e padre di quattordici figli, dei quali già cinque siete in Istituti religiosi, e dico che se altri avessero vocazione li lascerei andare volentieri. Se Dio nostro Creatore ci ha amato fino al punto di mandare suo Figlio a riscattarci dal peccato e a insegnarci come dobbiamo vivere per raggiungerlo in Paradiso, come potrei io negare a te il permesso

di essere missionaria? Andrei contro il Suo divino mandato, quando disse agli Apostoli: «Andate per tutto il mondo e ammaestrate tutte le genti...».

Per me, cara figlia, la tua decisione mi procura una gioia immensa, come provai per il tuo fratello Stefano, il mio primogenito, che è già in terra di missione. Sono perciò arcicontento di te, e lo sarei più ancora se tutti i miei quattordici figli aves-

sero la vocazione di lavorare per il Signore.

Va dunque contenta: se anche dovremo rimanere senza vederci durante questo breve tempo di vita terrena, spero con l'aiuto di Dio di trovarmi anch'io alla destra il giorno del giudizio e così ci vedremo allora e saremo felici per tutta l'eternità.

Tuo padre
ANTONIO BOZZA

Ricordi di viaggio

di un Cooperatore salesiano

Facciamo sèguito alla relazione sulla nostra Opera di Goa, pubblicata sul numero di aprile, con questo brioso articolo di un cooperatore giornalista, che forma il miglior commento a quanto scriveva il nostro Don Carreño.

Credevo che ad essere «cooperatore salesiano» ci fosse solo da dare alla Congregazione, ma posso assicurare che, dopo il mio viaggio in Estremo Oriente e la mia visita e permanenza nella casa salesiana di Goa, dev'essere mutare parere. Se Goa fosse a due passi da casa vostra, vi direi senz'altro: «Provare per credere!». Ma siccome si tratta di qualcosa come 20.000 chilometri tra andata e ritorno di viaggio in aereo, devo pregarvi di credere alle mie parole.

Ero partito per Goa (nell'India portoghese, per chi non lo sapesse) senza ricordarmi che là vi erano i Salesiani. Senonchè, appena giunto a Goa, mi recai da Sua Ecc. il Patriarca delle Indie Orientali e, tra una chiacchiera e l'altra, durante il tè cortesemente offertomi, egli mi dice: «Lei deve andare a vedere i Salesiani di Don Bosco». Fu come un raggio di sole nella mia memoria (non dico davanti ai miei occhi, perchè a Goa il sole brucia ogni dove) e risposi entusiasta: «Oh certo che ci vado e subito!». Detto fatto. Sua Eccellenza chiama il suo autista e mi fa accompagnare all'Istituto Don Bosco.

Prigioniero... della cortesia

Cerco d'incontrare nel cortile qualche sacerdote, ma non riesco a scorgere una sottana nera. Mi avanzo ancora ed ecco che incontro un bravo uomo, dal viso tutto italiano con una barbetina non troppo folta ed una bella tonaca bianca. Mi presento: «Sono un cooperatore salesiano, arrivo dall'Italia».

Non so se fosse più contento lui di vedere me o io di aver incontrato lui, perchè vi assicuro che quando si è lontanissimi dalla Patria e si incontra un connazionale (e per di più un vero salesiano) ci si allarga il cuore. Era questi Don Umberto Coral, il Padre Prefetto. Seppi da lui che il direttore, Don Giuseppe Carreño, stava facendo l'organista in chiesa. Attesi quindi la sua uscita. L'incontro fu analogo a quello precedente con il crescendo dell'autorità direttoriale. Io mi sentivo più rinfrancato, perchè quei pochi minuti già mi erano bastati «per sentirmi tra noi in ambiente salesiano». Da quel momento fui la vittima prigioniera della cortesia e della bontà di quei buoni Padri. All'ora di cena pareva che io fossi stato promosso da «cooperatore» a «salesiano», tanto fraterna fu da parte di tutti l'accoglienza fattami, cordialità che durò in crescendo durante tutta la mia permanenza.



Anche a PANGIM-GOIA come in tutti i cortili salesiani.

I seicento di Pangim-Goa

Che dirvi dell'Opera salesiana in Goa? Che è un prodigio della Provvidenza, per intercessione di Don Bosco e della Vergine di Fatima, a cui è dedicata la bella e grande cappella. L'Istituto ospita circa 600 alunni, di cui 150 orfani, trattenuti gratuitamente quali convittori. Come fac-

Omaggio all'Ausiliatrice

*Nel mese a Lei sacro
non mancate di mandare
alla Madonna la vostra
offerta per le Opere e
Missioni di Don Bosco*

ciano a mantenerli, non lo so. Don Carreño mi dice che la Provvidenza tocca il cuore di tanti cooperatori *extra moenia*. Se qualche cuore dei miei lettori si sentisse toccato, io non c'entro, scriva direttamente al "Direttore dell'Istituto Don Bosco di Pangim-Goa". So che sta cercando qualche benefattore per ammodernare la sua scuola tipografica. Pensate che quei ragazzotti neri, carini e buoni da non dirsi, compongono a mano libri in Concani (dialetto locale) ed un settimanale a otto pagine, tirato in varie migliaia di esemplari, stampati su di una pedalina che può stampare solo due pagine alla volta ed è azionata

dal motorino delle gambette di quei morettini. E questo non perchè manchi l'elettricità, ma perchè... ognuno l'indovina.

Di quei ragazzini poi ce ne sono che fanno i sarti, altri i falegnami, altri i meccanici ed i fabbri: lavorano persino per conto terzi per... insaccare qualche grano di riso in più per il bilancio del Padre Prefetto. Vorrei poi che li vedeste giuocare al pallone: che colpi con quei piedini scalzi, che paiono armati di molle che si scaricano contro il pallone ad ogni calcio! Mettete tutta questa vita attiva in mezzo ad un alto palmeto di cocchi e numerose banane, su 45.000 mq. di terreno in un clima tropicale e ci siete per capire che l'Opera salesiana di Goa è meravigliosa.

È casa vostra!

Naturalmente ci sono lì anche salesiani goanesi, quelli che hanno il vestito bianco ed il viso un po' nero, ma anche loro col cuore d'oro e... che parlano l'italiano benissimo. Bisogna poi vedere in quanta considerazione è tenuto l'Istituto dalle autorità. Insomma una letterina od una cartolina scrivetela a Don Carreño, perchè, tra l'altro, quei suoi ragazzini vanno matti per i francobolli!... Ho promesso loro che avrei fatto arrivare a Don Carreño tante «busterelle» ed a loro l'autorizzazione di rubargli tutti i francobolli!...

Questi buoni salesiani poi ci sanno proprio fare: pensare che ce n'è uno, un irlandese, che ogni giorno parla alla radio in inglese per un'ora per far sentire a Goa ed in India «l'ora cattolica di Goa», mentre un altro la trasmette in Concani ogni domenica.

Vi cedo la mia esperienza: quando viaggiate, portate in tasca la vostra pagellina di cooperatore salesiano e se arrivate ove c'è una casa salesiana, presentatevi esibendo al direttore la vostra pagellina, il resto verrà da sé, come «in una casa vostra».

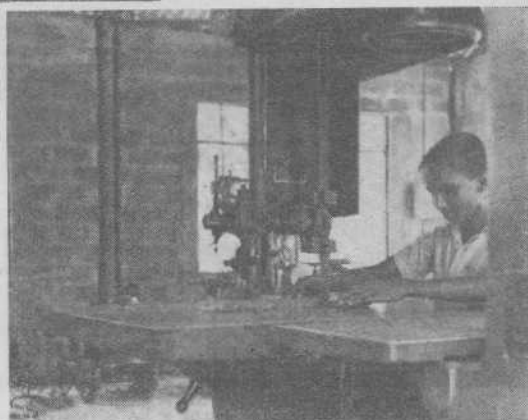


GOA - Motorini umani che attendono di essere sostituiti...

★

(a destra)

In fatto di diligenza i piccoli lavoratori delle Scuole professionali di GOA non sono inferiori ai nostri.



*grazie,
o Maria Ausiliatrice!*

Confidate ogni cosa
in Gesù Cristo Sacramentato ed in
Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli
SAN GIOVANNI BOSCO il 13-11-1875

A noi Ex allieve Maria Ausiliatrice non fa grazie ma miracoli

Nel pomeriggio del 2 febbraio, festa della Purificazione della Madonna, accorremmo, nel nostro stesso palazzo, alle grida di una povera mamma che ci presentava il suo bimbo Giuseppe di anni 5 colto da improvviso malore: il medico, chiamato d'urgenza, dichiarava che solo un miracolo poteva salvarlo e che gli rimanevano pochi minuti di vita.

Noi ex allieve della Casa di Ottaviano (Napoli), rinvivammo la nostra fede in Maria Ausiliatrice e guardammo intorno per trovare un'immagine sacra, ma in quella stamberga non ve n'era alcuna. Allora corremmo a casa per prendere un'immagine di Maria Ausiliatrice e una reliquia di S. Maria Mazzarello. Ed ecco che, appena avvicinata l'immagine di Maria Ausiliatrice al corpo esanime del piccolo Giuseppe, questi aprì gli occhi gridando: «La Madonna, la Madonna!» e nello stesso tempo riprese completa coscienza. Ora gode ottima salute.

Rendiamo pubblica la grazia e accludiamo certificato medico.

Ottaviano (Napoli)

TITINA e CARMELINA PISANTI
Unione Ex-allieve « M. Ausiliatrice »

DICHIARAZIONE MEDICA

È stato veramente un fatto miracoloso la guarigione improvvisa del bambino Pennino Giuseppe di Vincenzo, di anni 5, colpito da encefalite acuta, e già in coma, quando ormai non v'erano più speranze di salvarlo.

In fede

Dott. RAFFAELE FORTUNATO
Napoli
studio: via Firenze, 38

★

Lo considerano un morto risuscitato —

Il 6 agosto io e il mio giovane fratello stavamo lavorando alla raccolta delle patate. Facendoci tardi, mio fratello andò a prendere la mula. Il suo ritardo a tornare cominciò a preoccuparmi. Infatti a un certo momento mi sentii chiamare. Corsi e, arrivato a casa, lo trovai in una pozza di sangue. La mula gli aveva sferrato un potente calcio alla testa ed egli era precipitato nella scarpata sottostante con un salto di circa tre metri. Mi resi subito conto che il caso era gravissimo e tra le lacrime, con viva fiducia, invocai l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Trasportato all'Ospedale di Albenga, per prima cosa gli fu amministrata l'Estrema Unzione, poiché si disperava che giungesse a mezzanotte. L'emorragia continuò per 48 ore ed egli rimase

privo di conoscenza per più giorni. Per 15 giorni lottò tra la vita e la morte, circondato dalle più affettuose cure del primario Dott. Abbo, degli infermieri e delle suore, nessuno dei quali però sperava nella sua guarigione. Dentro di me invece sentivo una voce che incessantemente mi diceva: Maria Ausiliatrice e Don Bosco lo guariranno! Con le lacrime agli occhi e il cuore affranto, in quei giorni terribili, non mi stancai di invocarli con disperata fiducia, promettendo di far pubblicare la grazia sul *Bollettino Salesiano* e di fare una piccola offerta per le Opere Salesiane. E il miracolo avveniva lento ma sicuro con meraviglia di tutti. Quante anime buone avevano pregato in quei giorni per la guarigione del mio povero fratello! Devo ringraziare quanti mi hanno aiutato moralmente e spiritual-

mente, ma la gratitudine massima e incondizionata la devo a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, che non hanno deluso la mia immensa fiducia nel loro intervento.

Stellanello (Savona)

GIOVANNI BONELLO

Il sottoscritto attesta che la suddetta relazione è conforme a verità. In fede

Stellanello (Savona)

Sac. UMBERTO ACQUARONE, Arciprete

★

La preghiera libera da un sacco di guai

— Una violenta bufera si era scatenata su di me facendomi versare lacrime amare per circa un anno. Una mia risposta all'Ufficio del Dipartimento Immigrazione, resa male dall'interprete, aveva provocato contro di me un processo che mi aveva causato un sacco di guai. Raccomandatami a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco con la promessa della fondazione di una Borsa missionaria, le cose si appianarono con rapidità sorprendente e il sole tornò a risplendere sulla mia povera e bersagliata persona. Perciò, piena di riconoscenza, sciolgo il mio voto.

Somerville, 45 Mass (USA)

GIUSEPPINA TOSCANO DI VASTA

★

«Nessuna medicina: ho pregato la Madonna» — Ripetutamente sottoposta a visite mediche, ebbi il certificato di bronchite cronica col quale l'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro le malattie mi dichiarava in diritto di avere tre mesi di riposo con indennizzo, come risulta dal documento che accludo. La notte seguente al giorno in cui ricevevo il documento, sognavo che la Madonna da me tanto pregata mi appariva dicendomi: «La grazia è fatta!».

Il mattino al levarmi mi sentii guarita e volli subito la conferma del dottore che, dopo una nuova visita, esclamò: «Ma questo per me è inspiegabile! Che medicina ha usato per ottenere un effetto simile?». «Nessuna, — risposi — ho pregato la Madonna». Il medico si mostrò incredulo, però fece chiamare la signorina d'ufficio e annullò il certificato di cui sopra e mi dichiarò perfettamente guarita, aggiungendo che al termine della settimana avrei dovuto riprendere il lavoro. Sono ormai due settimane che lavoro e continuo a ringraziare Maria Ausiliatrice.

Telgate (Bergamo)

EMMA ARICI

★

Come per miracolo scomparve ogni male

— Da vari mesi mio fratello soffriva forti mali al capo e allo stomaco con vomiti continui. Cure speciali, visite mediche e consulti di specialisti a nulla valsero: il male era ribelle ad ogni rimedio. Il fratello era dimagrito. I medici non si accordavano sulla natura del male: alcuni dicevano che aveva le sue radici nel fegato, altri nel cervello.

Non avendo più speranza nei rimedi umani, mi sentii spinta a raccomandare il fratello a Maria Ausiliatrice, facendo una novena e continuando a pregarla con fede. Un Sacerdote salesiano gli diede la Benedizione di Maria Ausiliatrice. Subito migliorò, come per miracolo scomparve ogni male, tornò l'appetito e in breve il fratello si sentì guarito.

Oggi non sembra più l'uomo di un tempo. Sta bene, lavora e nella famiglia è ritornata la serenità. Compio perciò la promessa di rendere pubblica la nostra riconoscenza a M. Ausiliatrice.

Mexico (Messico)

SUOR BEATRICE LOPEZ, F. M. A.

Per i pellegrini

al Santuario di
Maria Ausiliatrice
e alla
Casa Madre di
Don Bosco

GUIDA-RICORDO del Santuario di Maria Ausiliatrice e della Casa Madre di Torino-Valdocco: un bel fascicolo di 32 pagine, formato 12x20, in rotocalco a due colori, con un centinaio di illustrazioni.

Indispensabile ai pellegrini e utile a chi, non potendo recarsi a Torino, vuol conoscere i luoghi sacri salesiani.

Una copia L. 30 - Sconto del 25% per 100 copie.

BUSTA DEL PELLEGRINO al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Contiene: una bella immagine-foto della Madonna di Don Bosco (formato 20x15) - Guida-ricordo - Don Bosco e le sue Opere - Missioni salesiane - 10 cartoline (soggetti missionari cinesi, Santi salesiani) - 5 cartoline-foto salesiane - 10 immagini sacre. La busta: L. 200

★ Gli Organizzatori di pellegrinaggi faranno un ottimo servizio ai pellegrini ordinando in precedenza un numero sufficiente di «Guida-ricordo» per offrire ad ogni pellegrino la possibilità di prenderne visione e prepararsi ad apprezzare meglio le meraviglie operate dalla Vergine e dal suo Apostolo nella terra benedetta di Valdocco.

Per intercessione di S. Maria Mazzarello

★
festa 14 maggio



Sogno e realtà — Ero in ansia per una grave malattia che minacciava la vita di mia mamma.

I medici non avevano potuto stabilire una diagnosi precisa: pensavano però che avesse un tumore allo stomaco. Dalla radiografia risultò che effettivamente era così. Quando ogni speranza era ormai perduta, feci un sogno: in esso ricevetti un biglietto da una mia ex-Direttrice, nel quale erano scritte queste parole: «In ogni necessità rivolgiti a S. Maria Domenica Mazzarello». Così feci, promettendo d'inviare un'offerta e di fare pubblicare la grazia. Con grande fiducia spedii subito l'offerta e oggi sono felice di far sapere che mia mamma da una seconda radiografia è risultata guarita; e tanto bene che ha ripreso il suo lavoro e può mangiare di tutto.

Borgomanero (Novara)

MARIUCCIA CANTOIA in ZOTTI

Lo libera da una disgrazia fatale — A causa di un'infezione dovevo sottopormi all'amputazione del braccio destro.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, al vedere la mia angoscia, mi promisero di incominciare subito con i fanciulli della colonia *Recuperación Física Cruz Roja* una novena a S. Maria Mazzarello per ottenere la grazia.

Oh, potenza dell'intercessione di sì buona Madre! Il giorno dopo ero fuori di pericolo. Si sciolse il pus, e con le medicazioni fatte per qualche tempo, il braccio ritornò perfettamente guarito.

La Santa mi aveva liberato da una disgrazia che specialmente per me sacerdote sarebbe stata fatale: la perdita del braccio destro.

Playas (Equatore)

Sac. IGNAZIO SKOBE
Cappellano della Colonia

P. Bellone (Imperia) aveva il padre sofferente di forti dolori allo stomaco. Si temeva un tumore. Pregò S. M. M. e lo vide migliorare sensibilmente.

Dott.ssa Natalina Foti (Bronte), coronata felicemente gli studi con la laurea, rende vivissime grazie a S. M. M.

Pierina Miglio (Lenta), colpita da terribile male che mise in pericolo la sua vita, ricorse fiduciosa a S. M. M. e, con stupore dei medici, guarì.

Anna Marganti (Desio) dichiara che il figlio all'asilo ingoiò la piccola ruota di un automobilino. Mentre lo si preparava per l'ospedale, si pregò S. M. M. e il bimbo si liberò dall'oggetto senza disturbo. Rende nota anche la grazia della propria guarigione.

Maria Manea (Malo) ringrazia S. M. M. per la guarigione da esaurimento e nevralgia.

Luigina Bircocchi ved. Rainelli (Cimamulera-Novara) ringrazia S. M. M. per averla guarita da un forte dolore allo stomaco.

Bruna Colombi Francini (Canneto Pavese) ringrazia M. A. che, per intercessione di S. M. M., le concesse una bambina quando non ne aveva più speranza.

Famiglia Nogara (Bellano) ringrazia S. M. M. che evitò a una persona cara il pericolo di due ascessi prodotti da iniezioni.

Giordano M. (Rotale) invocando S. M. M., guarì essa da un'infezione alla guancia, ottenne la guarigione del marito dal male a un ginocchio e quella della figlia, nel cui occhio si era conficcata una resta di grano.

Giovanna D'Aleo (Castronovo-Caltanissetta) desiderando avere una figlia suora, chiese la grazia a S. M. M. Pochi giorni dopo una delle figlie spontaneamente chiede di consacrarsi al Signore.

Maria Luisa Bussi (Lequio-Cuneo) invocando S. M. M. ottenne completa guarigione e poté attendere alla sua missione d'insegnante.

Famiglia Testa (Torino) ringrazia S. G. B. e S. M. M. per le tante grazie ottenute e specialmente per la sistemazione di una persona cara.

Raffaele Porzio (Piano di Sorrento-Napoli) ebbe da S. M. M. la grazia di fare la pace con due parenti che da tre anni gli erano ostili.

Luigi Guerini (Credera-Cremona) rende grazie a S. M. M. che lo guarì dalle gravissime conseguenze di un mortale investimento.

Antonio M. Loschi (Novara) attribuisce alla valida intercessione di S. M. M. il suo rapido ristabilimento da un forte esaurimento.

Bartolomeo Pichino (Fontanile-Asti) pregando con fede S. M. M. guarì da noiosa malattia.

Catterina Servetti (Torino) chiese la sistemazione del figlio con una novena a S. M. M. e la ottenne al secondo giorno.

R. Montanaro riconoscente ringrazia S. M. M. per la sua intercessione durante la malattia della madre.



CROCIATA *missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Anime del Purgatorio, *pregate per noi*, a cura di Caterina Ricolfi (Imperia) - Tot. 35.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete la mia famiglia*, a cura di Tina Marengli (Piacenza) - Tot. 22.500.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *perché trionfi il regno di Gesù*, a cura di Calandra B. Noelli Giovanna 39.877 - Tot. 49.877.

Borsa Maria, nostra potente Avvocata presso il Trono dell'Altissimo, *pregate per noi*, a cura di C. M. T. I. (Messina) - 1° vers. 40.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffr. dei coniugi Pasquale Ambrosino e Maddalena Rizzo*, a cura del sig. Ambrosino - Tot. 28.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Comastri Ennio (Roma) - Bassignano Rosa 5000 - Tot. 15.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura di D. P. (Belluno) - 1° vers. 44.500.

Borsa Maria Ausiliatrice p. g. r., a cura di Povinelli Giuseppe (U. A. S.) - Tot. 24.900.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffr. dei soldati morti in Russia*, a cura di I. G. (Vicenza) - N. N. 2500 - Tot. 43.300.

Borsa Maria Ausiliatrice Missionaria (Messico) - Tot. 45.667.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco p. g. r., a cura di Bosio Quirica - 1° vers. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *aiutatemi Voi*, a cura di Polizzi D. Michele - 1° vers. 2000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *guaritemi!* a cura di Galluzzi-Barsotti Anna (Roma) - 1° vers. 3000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *esauditemi* (2°) - Sac. Antonio Laporta 3000; Venanzio Todesco 5000 - Tot. 36.924.

Borsa Maria Ausiliatrice, *intercedete presso Dio per i poveri peccatori*, a cura di G. Michelane - Rosalio Pizio 25.000 - Tot. 45.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete la mia famiglia e i miei affari*, a cura di Casali Luigi (Parma) - Marcon Margherita 25.000 - Tot. 40.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Maria Liberatrice, *in suffr. della mia anima*, a cura di Matilde Hoffer (Novara) - 1° vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete i miei figli*, a cura di Duillo Firpo Natalina (Genova) - Tot. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete e benedite le nostre famiglie* (3°), a cura della fam. Ravenna (Genova) - 1° vers. Olivati G. e fam. 2000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per ottenere grazie*, a cura di Terrani Teresa (Pavia) - Tot. 31.550.

Borsa Maria Ausiliatrice, *a suffr. di tutti i defunti di E. V.* (Parma) - Tot. 21.000.

Borsa Nostra Signora, a cura dei coniugi N. N. Arancio, - 1° vers. 30.000.

Borsa Nicola Bigetto, a cura di Serafini Nicola Giulia (Pavia) - Tot. 20.000.

Borsa N. S. del Sacro Cuore di Gesù, *salute degli infermi confido in Te* (3°), a cura di Zaira Manca (Cagliari) - Tot. 15.000.

Borsa O Maria Ausiliatrice, *aiuto dei cristiani prega per noi*, a cura di Albonico Elena e mamma (Como) - Tot. 34.000.

Borsa O Maria, *assistete i miei cari in vita e in morte*, a cura di Maria Santagostino (Vercelli) - Tot. 27.000.

Borsa Papa Pio XII, a cura del Can. Frezza Pasquale - 1° vers. 10.000.

Borsa Per una vocazione indigena assamese salesiana, a cura dei frat. Angela-Lazzaro Viganego - 1° vers. 40.000.

Borsa Per Gesù e Maria, *in omaggio alla SS. Trinità questo giovane offriamo*, a cura di Avignolo Ester (Genova) - Tot. 40.000.

Borsa Proteggete la mia famiglia, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Vignola Teresa (Belluno) - Tot. 41.000.

(continua)

Borse complete

Borsa Monsignor Gioeni (Agrigento) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio (Caltagirone) - L. 50.000.

Borsa Don Renato Ziggliotti (Catania-Filippini) - L. 50.000.

Borsa Don Antonino Orto (Catania-Filippini) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio (Catania-Filippini) - L. 50.000.

Borsa S. Francesco di Sales (Catania-Cifali) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio (Catania-Cifali) - L. 50.000.

Borsa Sacro Cuore (Catania-Barriera) - L. 50.000.

Borsa Don Renato Ziggliotti (Catania-Salette) - L. 50.000.

Borsa Santa Maria Della Salette (Catania-Salette) - L. 50.000.

Borsa San Luigi (Messina-San Luigi) - L. 50.000.

Borsa Don Renato Ziggliotti (Palermo-Sampolo) - L. 50.000.

Borsa Angela e Luigi Gugliatti (Palermo-Sampolo) - L. 50.000.

Borsa Don Bosco (Palermo-Sampolo) - L. 50.000.

Borsa Don Renato Ziggliotti (Palermo-Santa Chiara) - L. 50.000.

Borsa Santa Rosalia (Palermo-Ranchibile) - L. 50.000.

Borsa Ranchibile (Palermo-Ranchibile) - L. 50.000.

Borsa Don Paolo Amistani (Randazzo) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice p. g. r., a cura di Origlia e Amedeo Piera - L. 50.000.

Borsa Don Andrea Beltrami, a cura del fratello Gr. Uff. Giovanni (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di M. R. (Torino) - L. 60.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, *proteggete mio nipote*, a cura di F. G. (Firenze) - L. 50.000.

Borsa Zobebe Enrico, *in suffr. nel 5° anniv. della morte*, a cura dei figli (Trento) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, *salvate la mia famiglia, vivi e defunti* (Genova) - L. 50.000.

Borsa Anime purganti, a cura di M. A. (Ravenna) - L. 50.000.

Borsa Attendo la grazia completa (6°), *Don Bosco ottienla dall'Ausiliatrice*, a cura di Paola C. (Milano) - L. 54.000.

Borsa S. Luca protettore dei medici, a cura di S. L. (Varese) - L. 50.000.

Borsa Scienza Enrico, *per la guarigione*, a cura di Scienza Olimpia (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Madonna di Fatima, *prega secondo le intenzioni di Cinti Alberto* (Roma) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di M. Maria - L. 50.000.

Borsa Sant'Agostino, a cura di Garezzina Luigina - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura della famiglia Carignano - L. 50.000.

Borsa Sant'Agostino, a cura dell'Avv. M. - L. 50.000.

avvertenze

★ Una nuova Borsa compare sul «Bollettino» solo quando le offerte versate per la medesima raggiungono l'importo minimo di L. 10.000.

★ I nuovi versamenti per «Borse da completare» sono pubblicati solo quando, sommati insieme, raggiungono l'importo minimo di L. 10.000.

★ Gli offerenti possono continuare a contribuire con offerte anche minime, delle quali però si darà pubblicazione solo quando sarà raggiunta la somma di L. 10.000.

★ Per nuove Borse sono preferibili titoli brevi e semplici.

Borsa Carignano Balbina ved. Falchero - L. 50.000.

Borsa Don Bosco pedagista ed educatore, a cura del Can. Biagio Tamagnone (Chieri) - L. 50.000.

Borsa Gesù Sommo Sacerdote e Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni della famiglia Analdi (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di F. G. - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in riconoscenza, a cura di C. D. - L. 50.000.

Borsa Don Giraudi, a cura delle Suore di Maria Ausiliatrice di Vercelli - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e del Santino di Riva di Chieri, a cura di G. T. M. (Cuneo) - L. 51.500.

Borsa San Michele Arcangelo, a cura di F. A. - L. 50.000.

Borsa Coda Canonico Venanzio - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi tutti nostri protettori, a cura di Vergano M. L. e famiglia - L. 50.000.

Borsa Immacolata Concezione, proteggi la mia famiglia, a cura di G. M. P. - L. 50.000.

Borsa Beltrami Don Andrea, a cura del fratello Giovanni, in occasione delle sue Nozze d'oro - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele, proteggi i miei cari, a cura di Anfossi prof.ª Maria Teresa (Torino) - L. 50.200.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco p. g. r., a beneficio della mia anima, in suffr. dei miei cari defunti, a cura di Toscano Giuseppina di Vasco (U. S. A.) - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di Antero Pierina (Torino) - L. 50.000.

Borsa Anime purganti, in suffr. dei coniugi Torterolo Antonio e Beretta Agata, a cura di Torterolo Giovanni (Savona) - L. 50.000.

Borsa Garrone sac. Umberto, a cura della fam. Garrone Massimo (Torino) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Masera Giovanni (Torino) - L. 50.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e di Maria, a cura di Lucia Cattari (Svizzera) - L. 51.100.

Borsa Barbero Francesco, in suffr., a cura di Barbero Carolina (Novara) - L. 50.000.

Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, invocando salute all'anima di B. M. e famiglia (California) - L. 50.000.

Borsa San Giovanni Bosco, a cura e secondo le intenzioni di M. M. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Gallena Don Domenico, a cura di D. Natale Cignatta - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Santi salesiani, proteggete la famiglia, a cura di Duroux Anselmo - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, a cura di C. A. - L. 50.000.

Borsa SS. Sacramento e Maria Ausiliatrice, a cura di P. P. L. - L. 50.000.

Borsa Gnome Filippo, come da disposizione testamentaria - L. 50.000.

Borsa Giraudi Don Fedele e Puddu Don Salvatore, a cura del compagno Don Carlo Prandi - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo p. g. r. da Punzi Maria (Brindisi) - L. 50.000.

Borsa SS. Vergine del Carmelo (Messico) - Tot. 54.600.

Borsa M. B. G. in onore dello Spirito Santo e di S. Giuseppe, in memoria e suffr. del consorte Pietro Quaranta - L. 50.000.

Borsa M. B. G. in onore dello Spirito Santo e di S. Giuseppe, in memoria e suffr. del figlio Cesare Quaranta - L. 50.000.

Borsa B. V. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Covati Rosa (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice, a cura di N. N. Br. Lom. (Pavia) - L. 50.000.

Borsa A Don Bosco perchè protegga la mia famiglia, A. L. offre nel giorno 31-1-56 - L. 50.000.

Borsa San Domenico Savio, secondo le intenzioni della famiglia Arnoldo e Giuseppina Giovannini (Lugano) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni di P. L. e A. B. (Genova) - L. 50.000.

Borsa Ponzone Oreste, in suffr., a cura della moglie (Asti) - L. 50.000.

Borsa Figli del Signore, a cura di G. del S. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, a cura della fam. Castagnero - L. 50.000.

Borsa Scotti Lucio Giovanni, a cura del nipote Lino Azzi - L. 50.000.

Borsa Spirito Santo e Don Rinaldi, ricordando i defunti e implorando protezione sui loro cari, Luisa e Nino Di Pastena, nel giorno delle loro Nozze d'argento - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Mane Teresa, p. g. r. - L. 50.000.

Borsa Albera Michele e Maria (Pinerolo) - L. 50.000.

Borsa Polla Don Ezio (5ª), a cura di Alberto e Maria Besozzi-Gonella - L. 63.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (7ª), a cura dei figli Gaetano Rina Antonio (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele e Rinaldi Don Filippo, a cura di Bertacchi Ferdinando - L. 63.000.

Borsa Santi Salesiani, pregate per i miei cari morti, a cura di Lina Pucci ved. Cagnoni (Lucca) - L. 54.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, ringraziando, a cura del sac. Vittorio Bortolaso - L. 50.000.

Borsa S. Chiara, a cura del Cav. Brusa Luigi (Cuneo) - L. 30.040.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, implorando protezione con la famiglia, a cura del piccolo Marco Marconcini - L. 50.000.

Borsa Panzarasa Don Valentino, in memoria, a cura della sorella e amici (tre Borse) - L. 160.000.

Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, a cura di Maria Caterina (Novara) - L. 50.000.

Borsa Madonna Di Vico e S. Teobaldo, pregate per noi e congiunti defunti, a cura di M. M. R. (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Maria Buzzi (Svizzera) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Don Remo Rustichelli (Pavia) - L. 50.000.

Borsa Morandi Luigia e Agostino - Riccardo, Gina 25.000; Marialuisa Girola 25.000 - Tot. 50.000.

Borsa SS. Luigi Gonzaga e Domenico Savio, in memoria di Lewis Camilleri - 28-IX-1955 (Malta) - L. 52.000.

Borsa SS. Giovanni Battista e Giovanni Bosco, in memoria di Giovanna Camilleri - 27-VII-1948 (Malta) - L. 52.000.

Borsa S. Giuseppe, patrono della famiglia cristiana e della buona morte, secondo le intenzioni di Giuseppe Camilleri nel 92º compleanno 5-IV-1956 (Malta) - L. 52.000.

(continua)

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

Salesiani defunti

Sac. Giovanni Trione, † a Roma a 85 anni.
Fratello dell'indimenticabile Don Stefano, portò in tutta la sua vita un'onda di quella santa allegria che Don Bosco gli aveva additato come sua particolare caratteristica, quando gli aveva promesso: «grande lavoro, molta allegria e un buon posto in Paradiso». Ebbe parte notevole nella causa di beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, fu consultore della S. Congregazione dei Sacramenti, ma fu soprattutto un sacerdote pio e zelante, schietto e sorridente, semplice ed umile.

S. E. MONS. FRANCESCO DE AQUINO CORREA, Arciv. di Cuyabá (Brasile). Di lui parleremo in altro numero.

Sac. Giovanni Roccia, † a Borgomanero (Novara) a 83 anni.

Sac. Luigi Leoni, † a Roma-Istituto Pio XI a 83 anni.

Sac. Spirito Raina, † a Lima (Perù) a 81 anno.

Sac. Francesco Casado, † a Ronda (Spagna) a 79 anni.

Sac. Luigi Berra, † a Busto Arsizio (Varese) a 78 anni.

Sac. Giuseppe Aguirre, † a San Juan (Argentina) a 49 anni.

Sac. Giovanni Larranaga, † a B. Aires (Argentina) a 48 anni.

Sac. Raimondo Klytta, † a Lima (Perù) a 46 anni.

Coad. Erminio Taglieri, † a Ciudad Trujillo (Rep. Dom.).

Cooperatori defunti

Sac. Giuseppe Masino, Prevosto Vicario Foraneo di Villanova Monferrato, † il 10-1-1956 a 70 anni.

Del degno Sacerdote scrive il suo Vescovo, l'Ecc.mo Monsignor Angrisani: «Don Masino, da bravo ex-allievo salesiano, cresciuto all'ombra della cupola di Maria Ausiliatrice, portò in tutta la vita e in tutta la sua attività pastorale l'impronta di S. Giovanni Bosco. In tempi difficili e poco aperti alle novità oratoriane, egli volle creare dal nulla il suo Oratorio: lo volle ampio, con un bel cortile, ricco di giochi, col suo porticato, a ricordo nostalgico, forse, dei porticati di Valdocco, e specialmente dotato di molte sale per piccoli e adulti, ben arredate, invitanti non solamente al gioco, ma soprattutto allo studio del Catechismo, con tutti i sussidi suggeriti dalla Catechetica moderna. In Chiesa, poi, volle che la festa di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco fossero per eccellenza le feste della gioventù e della popolazione di Villanova. Io ebbi occasione di trovarmi alcune volte a parteciparvi e debbo confessare che rimanevo sempre stupefatto dell'affluenza e devozione della popolazione in giornate lavorative». Don Masino vivrà nel commosso ricordo dei suoi parrocchiani quale immagine del Pastore buono, irradiato da celeste fiamma di carità.

Sac. Andrea Samà, Parroco in S. Andrea Jonio (Catanzaro). Cooperatore Salesiano affezionatissimo, sviluppò la divozione a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco tra i giovani e i fedeli a lui affidati. Durante la guerra 1915-18 officiò l'antica chiesetta del Redentore in Bari e fu strenuo difensore della nostra Opera in quella città al momento della morte del canonico Beniamino Buz, impedendo con coraggio e santa abilità che venisse distrutto il testamento del Canonico da alcuni che volevano appropriarsi dell'edificio e frustrare lo scopo di quella fiorente istituzione.

Sac. Francesco Sberna, Decurione dei Cooperatori, Parroco di Torrenova (Messina).

Parroco secondo il cuore di Dio, prodigò per le pecorelle affidategli i tesori dell'intelligenza profonda, della parola suadente, dell'esempio intemerato, sulle orme di Don Bosco.

Gallizia Edoardo, † a Massagno (Svizzera) il 14-III-1956. Spirito veramente cristiano, visse la sua fede in tutta la sua pienezza. Nel suo lungo soggiorno in terra d'Africa fece la parte del vero missionario con la gente del luogo, da cui fu amato come padre. Fu largo di soccorsi con la sua Parrocchia nella quale diede l'esempio di una vita vissuta nella pietà e nella beneficenza. Nella sua generosità e amore a Don Bosco non dimenticò mai le Opere Salesiane.

Giovanni Rocco Marin, † il 13-III-1956.

La fede illuminò tutta la vita di quest'uomo semplice e retto e lo sostenne nelle molte prove dolorose. Padre totalmente sacrificato alla numerosa figliolanza, sentì profondamente la gioia di dare a Don Bosco un figlio tra i Salesiani e una figliuola tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Giovanni Motatto, † a Villardora (Torino) a 76 anni. Lavoratore cristiano e instancabile, fu sempre presente nelle attività sociali e religiose del paese. Per Don Bosco fece forse il più grande sacrificio della sua vita privandosi del sostegno dell'unico suo figlio Don Luigi, salesiano.

Luigi Bonin, † a Brusson (Aosta) il 16-III-1956 a 62 anni. Esempio padre di famiglia, seppe trasfondere nei figli il suo spirito di cristiana operosità, e fu premiato dal Signore

col dono, che egli ritenne prezioso, della vocazione religiosa di una sua figliuola tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Giuseppe Botto, † a Udine il 2-III-1956.

Fervente Cooperatore e sostenitore dell'Istituto Salesiano per orfani di Udine, vi pensò fino agli ultimi giorni della vita con carità e zelo ammirabili.

Amadio Valentini, † a Tozzaga di Caldes (Trento). Padre generoso e sacrificato di otto figli che educò cristianamente, fu lieto di donarne uno alla Società Salesiana.

Fiorina Ulla nata Sereno, † il 15-III-1956.

Portò il sacrificio fino all'eroismo. La preghiera fu il suo pane quotidiano, l'Ausiliatrice la sua Madonna, Don Bosco il Santo di famiglia. La sua casa era la preferita dai poveri, che vi trovavano sempre di che sfamarsi e un rifugio nella notte. Con tante industrie indirizzava ai nostri Istituti o in Seminario quei giovani che sceglievano idonei al sacerdozio o alla vita religiosa, sostenendone con materne premure la vocazione durante le vacanze. Donò a Don Bosco il suo primogenito e di questo dono andò sempre santamente fiera.

Maria Stecca in Mario, † a Galzignano (Padova).

Si spense dolcemente con una serenità che fu premio alla sua grande fede, e coronamento di una vita fatta di semplicità, di lavoro, di preghiera e di dedizione alla famiglia. Il Signore volle premiarla anche qui in terra, concedendole un figlio sacerdote salesiano, Don Pietro.

Teresa Mazzucco Lavello, † a S. Germano di Casale monf. Soffrì, tacere, donarsi in serena e generosa conformità alla volontà di Dio fu tutta la sua vita. Donò tre figlie al Signore, di cui una tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, e cinque alla Pia Unione dei Cooperatori salesiani.

Carolina Piantoni ved. Cornoldi, † a Noss (Bergamo). Ex allieva, Cooperatrice e Presidente delle Donne di A. C., si consacrò con generosa dedizione all'apostolato nello spirito di S. Giovanni Bosco.

Concetta Sarti ved. Gaiba, † a Budrio-Bologna il 12-III-1956. Cristiana ricca di fede e Cooperatrice devotissima di Don Bosco, godeva assai nel vedere gli sviluppi dell'Opera Salesiana, alla quale aveva donato il suo Don Francesco.

Carolina Mello Ceretti, † a Salussola (Vercelli) a 83 anni. Madre di ben dodici figli, trovò nella fede vissuta la forza per superare le molte sofferenze della sua vita. La «Benedizione di Maria Ausiliatrice» la confortò sul letto di morte.

Giovannina Testa, † in Marano di Napoli il 26-III-1956. Assidua e fervente oratoriana, ex-allieva e cooperatrice, seppe donarsi col sorriso sulle labbra e fu sempre tra le prime nelle iniziative salesiane, pronta a sacrificarsi per tutti.

Rosina Conti di Salvatore, da Lentini (Siracusa). Passò gli ultimi anni di vita in una Casa delle Figlie di M. A. nel lavoro, nella preghiera e nella sofferenza rassegnata.

Zilla Boni, † a Parma il 7-1-1956.

Penetrata di grande ammirazione per l'Opera di Don Bosco, si consacrò agli Oratori festivi e fecondò il suo lavoro con lunghi anni di straziante sofferenza alleviate dalla preghiera.

Maria Neva ved. Ceci, † a Parma all'età di 80 anni.

Il suo sincero affetto alle Opere salesiane la rese propagandista efficace dello spirito di Don Bosco.

Rina Cocconi, † a Parma.

Fu Cooperatrice attiva e benefica. Le sofferenze ne rafforzarono la fede; e la sua morte fu irradiata dalla visione di Don Bosco.

Altri Cooperatori defunti

Agostini Ramus Caterina - Ballario Merletti Irene - Branchi Rosa - Bauzano Avv. Giacinto - Bellavita Giulia - Bernardis Alba - Berti Virginia - Bertinetti Angela - Bianchi Rosina - Bigatti Angelo - Borra Can. Stefano - Botto Natale - Brasi Maria - Calà D. Lodovico - Canuto Becchio Angela - Carniel Giacomo - Carniglia Ida - Causio Sante - Chemolli Giuseppe - Coltrui Giuseppe - Craveri Carolina - Dalmonego Maria - D'Avena Vincenza - Di Fresco Vincenza - Dominighini Antonio - Franchi Morandi Luigia - Frascaro Camillo - Gariglio Teresa - Gastaldi Antonio - Giraud Carlo - Gollo Lodovico - Illici Margherita - Lazzarotto Vincenzo - Li Pira Sante - Maffesioni Lucia - Maresu Giovanni - Margini Dr. Giuseppe - Matteini Enrico - Miglio Lucrezia - Monzeglio Carlo - Moscon Simone - Omegna Chiardì Luigia - Barone Oreglia d'Isola Vittorio - Orsi Nicolò - Palauro Elena - Paoletti Elisabetta - Paolini Filippo - Pellin Euclide - Perrone Carolina - Piras Marianna ved. Aresu - Po D. Osvaldo - Polizzi Avv. Alfredo - Povoli Luigia - Priore Eugenio - Quadrio Giovanni - Rigo Ernestina - Santagostino de Gaudenzi Adele - Sassola Pierina - Satta Carolina - Scatta Borello Carolina - Schiapparelli Maria - Tacca Battista - Tamiozzo Giovanna - Tiberini Geom. Giovanni - Vanzetta Martino - Viola Quattrini Caterina - Virgilio Rosa - Virgulti Maria - Zaccaria Amelia.

CALVI SAC. G. B.	LIRE
LA MIA NOVENA A MARIA IMMACOLATA	20
CALVI SAC. G. B.	
LA MIA PICCOLA NOVENA A MARIA IMMACOLATA	10
CAPPELLO-PASSARELLI E.	
LA MAMMA DEL BAMBINO GESÙ	1000
CARMAGNOLA SAC. ALBINO	
IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE. Letture con esempi	90
CARMAGNOLA SAC. ALBINO	
LA PORTA DEL CIELO. 33 discorsi per il mese di maggio	400
CASTELLANO N. M.	
IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE. Nuove letture con esempi	150
DE SEGUR GASTONE	
LA VERGINE NEI COMMENTI DEI SANTI PADRI	250
EFREM (S.) SIRO	
INNI ALLA VERGINE	180
GAEL RENÉ	
IL CUORE DI LOURDES	240
GORRINO SAC. ACHILLE	
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA. Grandezze, privilegi, uffici. Note critiche di teologia	180
GRIGNON DE MONFORT (BEATO)	
TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SS. VERGINE	120
LARDONE CAN. DOTT. GIOV.	
MARIA AUSILIATRICE. Discorsi per il mese e la solennità della Madonna di Don Bosco tenuti nella sua Basilica di Torino il 1934	300
LEGGIO P. EFREM	
PIE MEDITAZIONI SULLE LITANIE DELLA MADONNA	150
LOBETTI RODOLFO	
I MISTERI DEL ROSARIO. 150 letture sui Misteri del Santo Rosario	250
MESSA (LA S.) E LA S. COMUNIONE IN ONORE DI MARIA SS. AUSILIATRICE	20
MOCENIGO-SORANZO T.	
MATER AMABILIS. Elevazioni sulla vita di Maria Santissima	50
NOVENA E TRIDUO IN ONORE DI MARIA SS. AUSILIATRICE	20
PAOLI P. GIOVANNI	
INCONTRI DI MARIA E INCONTRI NOSTRI. Letture e spunti di predicazione per il mese di maggio	600
PIO (IL) ESERCIZIO DEI QUINDICI SABATI DEL S. ROSARIO	90
SABA SAC. AGOSTINO	
MARIA VERGINE IMMACOLATA. Dieci discorsi storici sul Dogma di Maria Immacolata	140
UGUCCIONI R.	
PER LA FESTA DELLA MADONNA. Dialoghi e bozzetto	90
VALORI ETRE MARIA	
MARIA E IL SUO CUORE	100
VENTURA P. GIOACHINO	
LA MADRE DI DIO OVVERO LA SS. VERGINE A PIÙ DELLA CROCE	150
VIVODA ANTONIO	
L'APOSTOLATO MARIANO DELLA SOFFERENZA	700

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

una biografia di pensiero

novità

VITTORINO CAPÀNAGA

SANT'AGOSTINO

Traduzione di F. Recupero

Vol. in-8, pagg. 218

con illustrazioni fotografiche fuori testo

L. 800

S. Agostino è un genio e un santo dal quale emana un enorme fascino che trascina e soggioga. S. Agostino non è però un pensatore chiuso e solitario, nè un abitante di paesi astratti e glaciali, ma, anzitutto, un cuore in fiamme, che non ha requie se non in Dio, ma portando seco tutte le anime con le quali vive a contatto. Per questo noi possiamo salutarlo con Newman "come il grande luminaire della Chiesa occidentale, che ha formato l'intelligenza dell'Europa cristiana"

per ordinazioni
ricorrendosi alla

S * E * I

TORINO corso Regina Margherita, 176 - c. e. p. 2 171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il **NUMERO 2-1355 (TORINO)** sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)**